



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 16 GIUGNO 2009**

INDICE RASSEGNA

**LE AUTONOMIE.IT**

ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE ALLA LUCE DELLE  
RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO .....4

**L'EVENTO**

FORUM ASMENET.....5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI.....6

ADUSBEF, DEBITO RECORD PARI A 83 MILA EURO A FAMIGLIA.....7

RICORSO CORTE COSTITUZIONALE CONTRO DISTACCO 7 COMUNI .....8

PA: SISTEMA DI COMUNICAZIONE VOCALE .....9

*Mercoledì a Palazzo Chigi conferenza stampa con ad Microsoft*

INTESA CON LE POSTE PER SERVIZI REGIONALI AGLI SPORTELLI.....10

DOPPIO COGNOME, IL TESTO IN DISCUSSIONE IN COMMISSIONE .....11

**ITALIA OGGI**

BALLOTTAGGI, PER IL CENTRO-DESTRA LA PARTITA SI RIVELA DIFFICILE.....12

COL CATAMARANO IL COMUNE AFFONDA .....13

*S.Marinella mette in mare una barca da lago. Che va in rovina*

OPERE, SERVE UNA DEREGULATION .....14

*Marcegaglia: la ripresa partirà da Milano. P.a. paghi le imprese*

LA TIA È UN TRIBUTO. ANZI NO .....15

*Nuovi dubbi sulla natura della tariffa di igiene ambientale*

RETYLING PER GLI INTERESSI.....16

*Rimborsi fiscali al 2% a decorrere dal 2010*

SE L'EDIFICIO NON È CONDONATO IL LOCALE PUBBLICO CHIUDE.....17

**IL SOLE 24ORE**

IL FISCO LANCIA LA MANOVRA.....18

*Verso il traguardo scudo, Tremonti-ter e stretta sulle compensazioni - IL QUADRO - Il varo potrebbe arrivare già entro l'estate - In lista d'attesa anche abuso del diritto, cedolare sugli affitti e semplificazioni*

CICLO DEI RIFIUTI AL COLLASSO .....19

*Senza nuovi impianti in due anni il sistema di raccolta sarà saturo*

MULTE DA TELELASER ANCHE SENZA AVVISO .....20

L'ITALIA IN FONDO ALLA LISTA PER LE RISORSE ALLE FAMIGLIE .....21

I FABBRICATI RURALI SENZA OBBLIGHI ICI.....22

DA BRUXELLES 493 MILIONI PER LA RICOSTRUZIONE.....23

*Palazzo Chigi chiarisce: aiuti alle seconde case ma non per tutte*

NEL DPEF LE 19 OPERE DI SERIE A.....24

*Nell'elenco ponte sullo Stretto, Terzo valico, Treviglio-Brescia e Salerno-Reggio*

MARONI BOCCIA LE RONDE FAI-DA-TE.....25

LE AMNESIE SUL FISCO SI PAGANO.....	26
<i>PROMESSE E RISCHI - Il peso eccessivo per le aziende delle imposte su aziende e famiglie riemerge e aspetta risposte</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
PARLAMENTO, LA CLASSIFICA DEI FANNULLONI .....	27
<i>Rapporto di un pool di tre associazioni. Media di attività molto bassa: solo 24 sufficienze piene</i>	
UNA "SPIA" DIGITALE SU SICUREZZA E AMBIENTE.....	28
<i>Vitrociset potenzia la rete telefonica delle forze dell'ordine per il controllo di città e confini</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
LA REGIONE TAGLIA IL COSTO DELLE AUTO BLU .....	29
BOND, ORA INDAGA LA PROCURA .....	30
<i>Il pm alla ricerca di 165 milioni svaniti nel nulla .....</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
RONDE NERE, NO DI MARONI: DECIDONO I SINDACI.....	31
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
MAXI-UFFICIO STAMPA, CONTO DA 5 MILIONI .....	32
<i>Disposto il giudizio di responsabilità per il governatore e Cuffaro</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
STRISCE BLU, LA "RIVOLUZIONE" NON PAGA.....	33
<i>In un anno 20 milioni in meno di incassi. Il Comune: sì alle nuove regole</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
GLI STABILIMENTI E IL CANONE SCOMPARSO .....	34
<i>Ogni anno il Demanio riscuote appena un terzo degli affitti - In Versilia e Liguria spiagge costose ma solo per i bagnanti</i>	
RISORSE IDRICHE RICCHEZZA PUBBLICA.....	36
<i>Tre decenni di privatizzazioni dell'acqua, ma ora la tendenza si inverte</i>	
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</b>	
UN ASSESSORE SCORRETTO .....	37
<b>LA STAMPA</b>	
IL VIGILE CARRIERISTA AVANZA CON LE MULTE .....	38
<i>Rivolta contro i premi legati alle contravvenzioni</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
I COMUNI DELLE PRESERRE SI ORGANIZZANO CONTRO SPOPOLAMENTO E DISOCCUPAZIONE .....	39
<i>Tra i progetti da sostenere la valorizzazione del Consorzio per la tutela della nocciola</i>	

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# Assunzioni, dotazioni organiche, incarichi di collaborazione alla luce delle recenti riforme del pubblico impiego

Continuano gli interventi del legislatore in materia di gestione delle risorse umane degli enti locali. Il Governo ha già approvato il decreto attuativo sulle novità contenute nella Legge 15/2009, la cosiddetta Riforma Brunetta. Durante la giornata formativa vengono approfondite le regole esistenti per le assunzioni di personale, per il calcolo della spesa del personale e per il rinnovo contrattuale. Infine, ulteriori pareri di sezioni regionali delle Corti dei conti, intervengono sul delicato problema delle spese di personale in attesa dell'ormai "famoso" Dpcm. Altre norme in materia di risorse umane degli enti locali sono inserite anche nel DDL Sviluppo economico e competitività. La giornata di formazione avrà luogo il 23 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. GIANLUCA BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **MASTER EXECUTIVE CON LABORATORI PRATICI: NET SECURITY**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO – LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11 - 28 - 82 -14

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI DI AMMINISTRATORI E DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E NOVITA' NORMATIVE (LEGGI N. 205/2008 - 210/2008 -13/2009)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

##### **MASTER INTENSIVO SUL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO.**

##### **IL RESPONSABILE, I TEMPI E LE NUOVE REGOLE DI STESURA DEGLI ATTI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE E DEL DECRETO BRUNETTA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO – LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

**L'EVENTO**



Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 - Napoli

**Per maggiori informazioni:**

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 134 del 12 giugno 2009 presenta il seguente documento rilevante per gli enti locali in quanto possibili stazioni appaltanti: la deliberazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici 29 aprile 2009 - Approvazione del rendiconto finanziario 2008.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13 giugno 2009 si segnalano invece i seguenti altri documenti:

a) **il decreto del Ministero dell'interno 26 maggio 2009** - Approvazione dei certificati relativi alla richiesta di contributo erariale spettante alle Unioni di Comuni e alle Comunità montane per l'anno 2009, per i servizi gestiti in forma associata;

b) **il decreto del Ministero dell'interno 8 giugno 2009** - Criteri e modalità per l'erogazione del primo rimborso ai Comuni, anno 2009, dell'ICI sull'abitazione principale.

## NEWS ENTI LOCALI

### CONTI PUBBLICI

# Adusbef, debito record pari a 83 mila euro a famiglia

**D**ebito pubblico record: ad aprile 2009, in valore assoluto, si è attestato a quota 1.750,4 miliardi di euro, cresciuto di ben 89 miliardi (4 manovre finanziarie) rispetto ad aprile 2008, quando si era attestato a 1661,4 miliardi. Lo rileva l'Adusbef in una nota, commentando: "Il debito pubblico italiano, che pesa per ben 83.000 euro sulle spalle di ogni famiglia mentre grava per 29.166 euro su ognuno dei 60 milioni di abitanti (neonati compresi), poteva essere ridotto utilizzando le dismissioni di oro e riserve della Banca d'Italia (circa 67 miliardi di euro) come hanno fatto tutti i Paesi dell'area euro, ed attuando politiche economiche di dismissioni dell'enorme patrimonio del demanio, neppure ben censito". "Ma il governo - secondo l'associazione guidata da Elio Lanutti - invece di adottare azioni concrete di contenimento e di contrasto alla crescita del disavanzo statale e delle pubbliche amministrazioni, sembra basarsi sul risentimento e sul danno punitivo verso i più deboli, come è dimostrato dalla richiesta ai terremotati di Umbria, Marche, Molise e Puglia della restituzione del 40% delle imposte non versate dai terremotati, compresi i morti, che all'epoca dei fatti avevano beneficiato della sospensione dell'Irpef e di buste paga senza trattenute".

---

Fonte ADFUSBEF

## NEWS ENTI LOCALI

### MARCHE

# Ricorso corte costituzionale contro distacco 7 comuni

La Regione Marche è pronta a ricorrere alla Corte costituzionale contro il distacco dei 7 Comuni della Valmarecchia. E' quanto annuncia una nota dell'ente specificando che la Giunta regionale ha deciso stamani di impugnare il testo di legge che verrà approvato dal Parlamento e ha incaricato il servizio Legislativo regionale di predisporre gli atti necessari. La decisione è stata assunta sulle base del parere richiesto al Comitato tecnico consultivo regionale per la legislazione. "Dall'esame della documentazione parlamentare relativa all'iter della proposta di legge - ha detto il presidente della Regione, Gian Mario Spacca - emerge che il parere negativo della Regione Marche non sia stato adeguatamente valutato nel merito e, soprattutto, non siano state motivate le ragioni per le quali vadano respinte le argomentazioni delle Marche. In questo modo vengono lese le prerogative regionali costituzionalmente garantite. Una scelta ancor più contraddittoria, se si considera l'evoluzione in senso federalista dello Stato che dovrebbe tenere nella massima considerazione l'opinione delle autonomie regionali e non solo quelle dei singoli territori". La proposta di legge per il distacco dei 7 Comuni della Valmarecchia (Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) e la loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna è stata approvata dalla Camera dei deputati il 6 maggio 2009. Ora è all'esame del Senato della Repubblica. Secondo l'orientamento della Corte costituzionale, le modifiche territoriali vanno approvate sentiti i Consigli regionali interessati (articolo 132 della Costituzione), attraverso "l'acquisizione e l'esame dei pareri" pervenuti. La Regione Marche ritiene che il proprio parere non sia stato esaminato nel merito, né sia stato motivato il mancato accoglimento, ravvisando, quindi, una violazione del principio costituzionale di leale cooperazione istituzionale.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

# PA: sistema di comunicazione vocale

*Mercoledì a Palazzo Chigi conferenza stampa con ad Microsoft*

**A**l via le attività del nuovo Centro di competenza sul VoIP (Voice over IP), il sistema di comunicazione vocale della Pubblica Amministrazione. Il nuovo sistema sarà presentato mercoledì alle 11, nella sala stampa di Palazzo Chigi, dal ministro della Pubblica amministrazione e innovazione Renato Brunetta, dall'Amministratore delegato di Microsoft Italia Pietro Scotti e dal Rettore dell'Università 'Roma Tre' Guido Fabiani.

## NEWS ENTI LOCALI

### LOMBARDIA

# Intesa con le poste per servizi regionali agli sportelli

**A**ccordo tra Poste Italiane e Regione Lombardia per rendere sempre più semplice e rapido l'accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi amministrativi e avviare la sperimentazione di progetti innovativi per la semplificazione burocratica. Gli obiettivi e gli impegni di questa collaborazione sono fissati nel Protocollo d'intesa firmato dal presidente della Regione, Roberto Formigoni, e dall'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. La collaborazione Regione-Poste Italiane consentirà innanzitutto ai cittadini di utilizzare la rete dei 740 "Sportello A-

mico" presenti negli uffici postali della Lombardia per l'erogazione di servizi regionali off line (tradizionali) e on line (informatizzati), quali ad esempio presentazione di domande per contributi ed incentivi. Il progetto consentirà inoltre di usufruire degli uffici per il pagamento dei ticket sanitari e di tutti i tributi regionali nell'ambito del programma Reti Amiche. **SVILUPPO DELLA CRS** - Presso l'ufficio postale potranno essere rilasciati il Pin e il Puk della Carta regionale dei Servizi. Inoltre si potrà attivare una CRS pay nella prospettiva di un sistema di incasso multicanale che permetterà

di effettuare e ricevere pagamenti presso terminali regionali, postali e di altri enti come pure attraverso un personal computer. Si potrà poi sperimentare l'inserimento nella CRS della firma digitale, con procedura remota eseguita dallo stesso richiedente. **DEMATERIALIZZAZIONE DELLA CORRISPONDENZA** - La convenzione prevede anche l'avvio di un innovativo progetto di dematerializzazione e informatizzazione della posta in entrata: Poste italiane non consegnerà le lettere in forma cartacea ma le trasformerà e inoltrerà in via telematica. Anche gli attuali archivi

cartacei saranno interessati da un processo di trasferimento su supporti telematici. Il progetto sarà avviato a titolo sperimentale nella sede regionale di via Sasseti. **CONTRATTO UNICO** - Vi è infine l'impegno a sottoscrivere in tempi brevi una Convenzione che costituirà l'unico strumento contrattuale tra le Poste e l'intero sistema regionale (Regione e società collegate, le quali avranno verso le Poste un unico interlocutore). Evidenti i vantaggi che si attendono: semplificazione delle procedure ed economie di scala, cioè condizioni più vantaggiose.

Fonte [Mantovaeconomia.it](http://Mantovaeconomia.it)

## NEWS ENTI LOCALI

L'ordine sarà stabilito con una dichiarazione concorde dei due genitori

### **Doppio cognome, il testo in discussione in commissione**

**R**iprende oggi 16 giugno in Commissione Giustizia alla Camera il dibattito sul disegno di legge per l'attribuzione del doppio cognome ai figli, ossia con l'aggiunta di quello materno. E' all'esame della Commissione un testo unificato che prevede, appunto, l'attribuzione di entrambi i cognomi secondo l'ordine stabilito con dichiarazione concorde resa all'ufficiale dello stato civile all'atto del matrimonio o della registrazione della nascita del primo figlio. In mancanza di accordo tra i coniugi, l'ufficiale dello stato civile attribuisce al figlio il cognome di entrambi i genitori secondo l'ordine alfabetico. Nel caso di doppio cognome di uno dei genitori, il medesimo genitore sceglie quale cognome attribuire al figlio. Al di fuori del matrimonio, invece, il figlio naturale assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori, il figlio naturale assume il cognome di entrambi. Infine nel caso di figli adottati l'adottato assume il cognome dell'adottante e lo antepone al proprio. Se l'adottato ha due cognomi indica quale dei due intende conservare. Se l'adottante ha due cognomi, l'adottato, con il consenso dell'adottante, sceglie quale cognome intende assumere; in caso di disaccordo, assume il primo cognome dell'adottante secondo l'ordine alfabetico.

---

DDL CAMERA 36

## IL PUNTO

# Ballottaggi, per il centro-destra la partita si rivela difficile

**C'**è stata fretta, nel centro-destra, quando si è diffusa l'esultanza per l'esito elettorale amministrativo, con un prematuro ingigantire i risultati. Infatti, oggi la cautela è d'obbligo. In fondo, oltre un terzo delle province e ben metà dei comuni (sia capoluoghi, sia altri con più di 15 mila abitanti) devono ancora essere aggiudicati. Alla fine il centro-destra registrerà un'indubbia avanzata: ogni ballottaggio, però, non riparte dai risultati del primo turno, bensì sovente da poco, se non da zero, nel senso che occorre recare al voto il maggior numero possibile di propri sostenitori del primo appuntamento elettorale. Vincerà chi avrà perso meno elettori. C'è, in particolare, un'insi-

dia tradizionalmente a danno del centro-destra, pur se negli ultimi anni pare accanirsi anche contro il centro-sinistra. La logica sottesa al doppio turno è semplice: la prima volta si sceglie, la seconda si elimina. La prima volta si esprime un voto «per», la seconda un voto «contro». Nel primo turno ciascuno vota per chi gli è più vicino, con molteplici possibilità, compresi il voto disgiunto (al comune), l'uso della preferenza (al comune), il ricorso al candidato preferito nell'uninomiale (alla provincia). Al ballottaggio, invece, bisogna votare contro il candidato più sgradito rimasto in lizza: occorre, cioè, guardare fra i due chi sia quello più detestato, più lontano, più antipatico, e conseguentemente

votare il suo avversario, come male minore. Una fetta di elettori del centro-destra, un tempo molto più consistente rispetto alla corrispondente trancia nel centro-sinistra, non vuole adeguarsi a questa logica. Al secondo turno vorrebbe esprimere un voto di scelta, di favore, di sostegno: siccome non trova più il candidato consigliere o sindaco o presidente proprio preferito, non va a votare. Non è sentita, come una volta in Francia (anche là ora un po' meno), la lealtà repubblicana, cioè l'automatico riversamento dei voti, già andati a un altro candidato, a favore di chi sia rimasto in ballottaggio e appartenga al proprio schieramento. Numerosi fedeli della Lega detestano dover votare per il

candidato del Pdl (è un fascista, è un democristiano, è un berluscone, in ogni caso non è dei nostri): al riguardo dovrà stare attento Podestà alla provincia di Milano. Il caso dei leghisti è peggiorato dalla ripulsa verso i referendum. Il fenomeno riguarda anche ex elettori di An e, rispettivamente, di Fi, sospettosi nei confronti di un candidato sentito come altro da sé. In sintesi: la partita non è semplice, per il centro-destra. Scontato che molti non voteranno più, arrestare la fuga dalle urne è l'obiettivo primo. Solo lunedì sera si saprà se veramente la vittoria del centro-destra sia una valanga, o un buon successo, o un semplice incremento.

**Marco Bertoncini**

La corte dei conti punisce il responsabile del turismo: danno erariale e di immagine alla città

## Col catamarano il comune affonda

*S. Marinella mette in mare una barca da lago. Che va in rovina*

**A**l porto di Santa Marinella il catamarano con il fondo di vetro era diventato la mascotte di tutti. Ormeggiato in solitario, con lo scafo preda delle alghe e dei denti di cane, mezzo affondato, era la meta preferita dei bambini che ogni tanto gli lanciavano una carezza e uno sguardo compassionevole. Resistere, resistere, resistere, così come la scritta sulla fiancata in bella mostra, nonostante i morsi del tempo: «Città di Santa Marinella». Ah, vita ingrata. E pensare che nel 2004 per quindici volte era riuscito a solcare le acque del Tirreno meridionale, con risultati però non troppo eccellenti, tanto che si decise che era meglio per tutti (prima che ci scappasse il morto), che il catamarano restasse a far compagnia a qualche bitta del molo. Ma qualche cittadino, nel 2007, decise che al catamarano comunale non si poteva dargli soltanto uno sguardo compassionevole, sarà pur costato qualche soldino alle tasche dei con-

tribuenti, o no? E certamente la sua destinazione non era la gogna all'interno del porto, ma a qualcosa doveva pur servire? Ecco che parte un esposto, a seguito del quale si attiva la procura della Corte dei conti che demanda all'autorità marittima competente di redigere un rapporto. Atto, questo che fa scoraggiare anche il più ottimista tra gli ottimisti. Il documento, infatti, mette in evidenza «lo stato di assoluto abbandono del natante, ormeggiato nel porto di Santa Marinella, privo di custodia, con il fondo di vetro a contatto con l'acqua marina, completamente occluso dalla vegetazione marina, sbandato di lato, con circa 15 centimetri di acqua stagnante all'interno dello scafo e con l'apparato motore ed elettrico bisognosi di revisione per il funzionamento». Che cosa era successo? Occorre fare un passo indietro. Il catamarano era stato acquistato con l'intento di creare un servizio turistico culturale che permettesse ai visitatori della

zona archeologica sommersa di Pyrgi, «la visione dei resti archeologici sottomarini». Un po' come quando a Sharm El Sheik vi scorrazzano e vi fanno fare il giro della baia per vedere i coralli e i pesci pappagallo. Ma la quiete delle acque del Mar Rosso non è la stessa di quelle del nostro Tirreno. Il progetto, si legge nella sentenza n.1079/2009 della Corte dei conti laziale, fu fatto proprio dall'allora responsabile del settore sport e turismo dell'amministrazione comunale, che, sulla scorta di tale valutazione, nel 2001 finanziava l'acquisto. Nel 2004, parte il servizio turistico in pompa magna, ma presto si rivelerà un fiasco. Le visite guidate, si legge, sono state circa una quindicina, sia per le condizioni meteo marine che per le caratteristiche strutturali dell'imbarcazione. Così, nell'agosto del 2004, sospensione del servizio e catamarano in prematura pensione. Ma chi paga? Per il collegio laziale non ci sono dubbi. Il responsabile del

servizio turismo. Il quale doveva sapere che una simile imbarcazione è più adatta ad una navigazione lacustre o fluviale, ma non certo per le acque del Tirreno, «le cui intensità dei venti e delle correnti marine metterebbero a serio rischio la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri» (come si evince dalle certificazioni del Registro Italiano Navale). Ma al funzionario comunale è stata addebitata anche un'altra posta di danno. Quello all'immagine della città, anche se nella misura di un terzo di quanto richiesto dall'organo requirente. Infatti, lo stato di assoluto abbandono per vari anni nel molo, del catamarano contrassegnato dalla scritta «Città di Santa Marinella» ha (purtroppo) rinforzato nella pubblica opinione, «la convinzione dell'esistenza di un sistema di sperpero delle pubbliche risorse».

**Antonio G. Paladino**

Le richieste al governo della leader di Confindustria ieri all'assemblea di Assolombarda

# Opere, serve una deregulation

*Marcegaglia: la ripresa partirà da Milano. P.a. paghi le imprese*

«**L**a crescita ripartirà da Milano e Assolombarda avrà un ruolo decisivo in questo processo». Lo ha affermato la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, intervenendo ieri mattina all'assemblea di Assolombarda, che ha eletto Alberto Meomartini alla propria presidenza. A distanza di una paio di giorni dal summit dei giovani imprenditori di Confindustria, sabato e domenica a Santa Margherita Ligure, dove la leader degli industriali ha invitato il governo a un grande sforzo nei prossimi 100 giorni, soprattutto in materia di credito e infrastrutture, per le quali, ha chiesto «una deregulation violenta». E l'avvio del piano delle piccole e medie opere immediatamente cantierabili. Inoltre la Marcegaglia ha fatto presente la necessita di regole condivise a livello globale e ha auspicato che su questo, anche in materia di finanza, il G8 dell'Aquila non deluda le aspettative della vigilia. In

materia di infrastrutture c'è ancora una grande difficoltà, ha sottolineato la Marcegaglia anche per i tempi lunghi dalla decisione di finanziare le opere al momento in cui si avviano i cantieri. «È inaccettabile», ha detto, «lavoriamo per ridurre i tempi. Facciamo una lotta ai veti. Il paese non vuole il declino. Serve una deregolamentazione violenta da fare in maniera attenta». «Credo che Milano rialzerà la testa», ha detto Marcegaglia, «e che la crescita ripartirà da qui. L'Assolombarda e Alberto Meomartini avrà un ruolo decisivo in questo progetto di far tornare Milano alla crescita». A Meomartini Marcegaglia ha fatto congratulazioni e auguri, «sono certa che lavoreremo molto bene insieme nel rispetto reciproco dei ruoli. Ho molto apprezzato la sua relazione alta, una linea importante con una visione che condivide, il tenersi insieme tra varie componenti sociali ed economiche con un ruolo pro-attivo delle imprese per

affermare idee e progetti», «La forza di Confindustria è quella di essere una forza composita», ha proseguito la Marcegaglia che ha invitato i suoi associati alla ricompattazione, riferendosi ad alcune recenti polemiche su presunte divisioni all'interno dell'organizzazione. «Siamo una realtà forte e composita e siamo orgogliosi e fieri di essere così», ha dichiarato nel suo intervento ad Assolombarda. «Oggi al nostro interno c'è tutto il sistema dell'impresa», ha proseguito, «le grandi imprese internazionali, le medie imprese e una fortissima componente di piccole che sono il tessuto vero e radicato del nostro sistema. È una sintesi complessa ma è anche la nostra forza, non c'è dubbio che in alcuni momenti ci contiamo ma poi la nostra forza è quella di ricostituirsi, riunirsi intorno al presidente eletto». Il tema della crisi è stato protagonista anche della giornata dell'assemblea di Assolombarda. E sulla crisi, anche se da cinque mesi ci

sono segnali costanti di miglioramento, ha riferito la Marcegaglia, «è necessario non abbassare la guardia perché la situazione è difficile e per le nostre imprese c'è un rischio di asfissia vero e concreto. Il riferimento è anche alla pubblica amministrazione che non paga puntualmente le imprese e lo fa con tale ritardo da mettere a rischio di sopravvivenza le imprese con il risultato che c'è il rischio concreto di perdere «nei prossimi mesi un pezzo del nostro tessuto produttivo». Sul tema della crisi, il ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola, ha parlato di un futuro «ancora gravido di incognite», e agli imprenditori Scajola ha assicurato che il governo proseguirà con le riforme e si impegnerà sul fronte delle liberalizzazioni, con particolare attenzione al settore dei servizi pubblici locali.

**Simonetta Scarane**

Le sezioni unite della Cassazione hanno trasmesso gli atti alla Corte costituzionale

# La Tia è un tributo. Anzi no

*Nuovi dubbi sulla natura della tariffa di igiene ambientale*

**L**a Cassazione dubita della natura tributaria della Tia e passa la palla alla Consulta. Sarà la Corte costituzionale a dover dire se la tariffa di igiene ambientale, istituita dal dlgs n. 22 del 1997 e sostitutiva della Tarsu, ha natura di tributo o di corrispettivo. E se competente a decidere sulle controversie che la riguardano è il giudice tributario o quello ordinario. Con l'ordinanza n. 13894/2009, depositata ieri in cancelleria, le sezioni unite hanno riaperto la partita sulla natura della Tia, chiusa dopo l'intervento nel 2005 del legislatore. Che con il decreto legge n. 203/2005 (convertito nella legge n.248/2005) aveva posto fine a un contrasto interpretativo interno alla stessa Cassazione affermando con chiarezza la natura tributaria della tariffa e la devoluzione al giudice tributario delle relative cause. Ad aver fatto tornare i dubbi agli ermellini sono state due sentenze della

Consulta del 2008. La prima (n. 64) ha dichiarato illegittimo il dlgs n. 546/1992 nella parte in cui devolveva alla giurisdizione tributaria le controversie relative al Cosap (Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche). La seconda (n. 335) ha cassato due distinte disposizioni (l'art. 14, comma 1, della legge 5 gennaio 1994 n. 36 in materia di risorse idriche, e l'art. 155, comma 1 del dlgs n. 152/2006, il Testo unico ambientale) nella parte in cui prevedevano che la quota di tariffa per il servizio di depurazione fosse dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura fosse sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi fossero temporaneamente inattivi. Pur riferendosi a due fattispecie diverse dalla Tia (il Cosap e il Canone per lo scarico e la depurazione delle acque reflue) per la Cassazione si tratta di sentenze che «pongono seri dubbi sulla validità della teoria che l'art. 2,

comma 2 del dlgs n. 546/1992 valga da solo a determinare la natura tributaria». Tanto più che, sottolineano i giudici della Suprema corte, una parte della dottrina la pensa esattamente all'opposto, vedendo nella disposizione del dlgs 546 proprio la dimostrazione della natura non tributaria delle prestazioni. Altrimenti, nota la Cassazione, non ci sarebbe stato bisogno di una norma ad hoc per affermare la natura tributaria. Analizzando la disciplina della Tia, la Cassazione nota molti punti in contatto con quella prevista per le prestazioni giudicate non tributarie dalla Corte costituzionale. In primis, il riferimento alla «copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio» che si ritrova sia nella disciplina della tariffa per il servizio idrico integrato sia in quella della Tia. Poi, l'assenza di norme riguardanti l'accertamento, le sanzioni e il contenzioso. Senza dimenticare l'assoggettamento a Iva

della Tia. Tutti questi elementi portano a escludere la natura tributaria della tariffa e vanno interpretati nel quadro del passaggio dalla Tarsu alla tariffa. Il legislatore, osservano i giudici di legittimità, ha operato una scelta legislativa precisa «per la privatizzazione dei servizi, connessa a un processo di detributarizzazione, in particolare riferito alla finanza locale, in una prospettiva federalista nella quale si esalta il principio del beneficio che rappresenta lo snodo essenziale che induce e giustifica il passaggio dalla tassa alla tariffa. Tanto più ciò è vero», conclude l'ordinanza, «nel caso dei rifiuti urbani, rispetto ai quali il passaggio dalla tassa alla tariffa, è giustificato dalla volontà legislativa di dare attuazione alla direttiva comunitaria sui rifiuti, regolata dal principio «chi inquina paga»».

**Francesco Cerisano**

In Gazzetta Ufficiale il decreto dell'Economia che attua la legge 244/2007

# Restyling per gli interessi

*Rimborsi fiscali al 2% a decorrere dal 2010*

**R**estyling al via per gli interessi relativi alla riscossione e al rimborso dei tributi. In attuazione dell'articolo 1, comma 150 della legge 244/2007, il ministero dell'economia e delle finanze ha varato il decreto 21 maggio 2009, in G.U. n. 136 di ieri, che provvede appunto alla razionalizzazione del sistema. L'art. 1, comma 150, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dispone che il dm debba stabilire le misure, anche differenziate, degli interessi per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo, nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso di interesse fissato ai sensi dell'art. 1284 del codice civile. Per quanto riguarda il tasso per ritardato rimborso delle imposte, il dm prevede che gli interessi dovuti dall'amministrazione a titolo di rimborso di imposte pagate e per rimborsi eseguiti mediante procedura automatizzata, siano dovuti nella misura del 2 per cento annuo e dell'1 per cento semestrale, a decorrere dal 1°

gennaio 2010. Gli interessi per i rimborsi in materia di imposta sul valore aggiunto, sono dovuti nella misura del 2 per cento annuo, a decorrere dal 1° gennaio 2010, mentre gli interessi per i rimborsi dell'imposta di successione e delle imposte ipotecaria e catastale sono dovuti nella misura dell'1 per cento, per ogni semestre compiuto, a decorrere dal 1° gennaio 2010. Gli interessi per i rimborsi delle somme non dovute per tasse e imposte indirette sugli affari sono dovuti nella misura dell'1 per cento per ogni semestre compiuto, a decorrere dal 1° gennaio 2010. Per quanto riguarda invece la ritardata iscrizione a ruolo, a decorrere dal 1° ottobre 2009, gli interessi sono dovuti nella misura del 4 per cento annuo, per i ruoli resi esecutivi dalla medesima data. In caso di dilazione del pagamento gli interessi sono dovuti nella misura del 4,5 per cento annuo, per le dilazioni concesse a decorrere dal 1° ottobre 2009, mentre per la sospensione amministrativa della

riscossione si parla del 4,5 per cento annuo, a decorrere dalla stessa data. Gli interessi per i pagamenti rateali, previsti dall'art. 20 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, sono dovuti nella misura del 4 per cento annuo a decorrere dai pagamenti delle imposte dovute in relazione alle dichiarazioni fiscali presentate dal 1° luglio 2009. A decorrere dal 1° gennaio 2010, sono dovuti gli interessi al tasso del 3,5 per cento annuo per i pagamenti rateali previsti dall'art. 3-bis, comma 3, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462. Sugli importi dilazionati sono dovuti, per le dilazioni concesse dal 1° gennaio 2010, gli interessi annui a scalare nella misura del 3 per cento. E vediamo infine il caso del ritardato pagamento. Il dm afferma che a decorrere dalle dichiarazioni presentate per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007, gli interessi relativi alle somme dovute ai sensi degli articoli 2, comma 2, e 3, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n.

462, versate entro i termini ivi previsti, sono dovuti nella misura del 3,5 per cento annuo. Dal 1° gennaio 2010 sono stabiliti al tasso del 3,5 per cento annuo gli interessi relativi alle somme dovute a seguito di: rinuncia all'impugnazione dell'accertamento, pagamento dell'imposta di registro, di donazione, ipotecaria e catastale entro i termini previsti dagli articoli 54, comma 5, e 55, comma 1, del dpr 26 aprile 1986, n. 131; pagamento delle tasse sulle concessioni governative, accertamento con adesione conciliazione giudiziale. Sempre dal 1° gennaio 2010, sono stabiliti nella misura del 2,5 per cento per ogni semestre compiuto gli interessi relativi alle somme dovute per le imposte sulle successioni e per le imposte ipotecarie e catastali, versate entro i termini previsti dall'art. 37, comma 1, del dlgs 31 ottobre 1990, n. 346.

**Giovanni Galli**

## CONSIGLIO DI STATO

# Se l'edificio non è condonato il locale pubblico chiude

**S**e gli abusi non sono stati ancora condonati il ristorante deve chiudere e a nulla vale l'agibilità provvisoria non prevista dalla legge. Con decisione n. 3262 del 28 maggio, il Consiglio di Stato, sez. V, ha respinto l'appello contro la sentenza del Tar Campania, Napoli sez. III, confermando il giudizio di I grado. Al centro della vicenda, l'apertura di un internet caffè in un immobile non ancora condonato. Secondo il Tar l'autorizzazione non può essere rilasciata, se i locali non risultino conformi, e la l. 287/1991 dispone che “le attività di somministrazione di alimenti e bevande devono es-

sere esercitate nel rispetto delle vigenti norme, prescrizioni ed autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica ed igienico-sanitaria, nonché di quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici”. In sostanza, evidenzia il giudice, la legge pretende che ai fini del rilascio delle autorizzazioni l'autorità amministrativa verifichi non solo la presenza di presupposti e requisiti in materia di attività commerciale, ma anche l'accertamento della conformità dei locali da utilizzare per l'attività, sia sotto il profilo edilizio-urbanistico sia sotto quello igienico-sanitario. Per quanto riguarda i requisiti tecnici, il Giudice di ap-

pello ha evidenziato che il locale è stato oggetto di istanza di condono ma la procedura non è stata ancora definita. A tale proposito ha anche precisato, su un motivo di appello, che l'Amministrazione è tenuta a garantire al titolare dell'istanza il mantenimento della situazione dell'immobile, ossia la destinazione commerciale e l'uso in atto alla data di entrata in vigore della legge, ma in questo caso è cambiata la tipologia che non è più la vendita al minuto bensì la somministrazione con attività congiunta di intrattenimento e svago. Riguardo l'agibilità provvisoria, il Consiglio di Stato ne ha riaffermato l'illegitti-

mità perché non suffragato da alcuna norma. “Né di contro, ha sottolineato, vale l'analogo uso invalso nei Comuni dell'Isola d'Ischia, che non per questo legittima il medesimo uso, e neppure l'adozione di una delibera con la quale è stato stabilito di “indirizzare l'attività di gestione amministrativa in materia di 'abitabilità' e di 'agibilità sanitaria' in conformità” ad un parere legale, ossia nel senso del rilascio di un certificato provvisorio in pendenza della pratica di condono e senza implicarne l'accoglimento”.

**Marilisa Bombi**

**CONTI PUBBLICI** - Le opzioni del governo

# Il Fisco lancia la manovra

*Verso il traguardo scudo, Tremonti-ter e stretta sulle compensazioni - IL QUADRO - Il varo potrebbe arrivare già entro l'estate - In lista d'attesa anche abuso del diritto, cedolare sugli affitti e semplificazioni*

**ROMA** - Scudo fiscale, Tremonti-ter, detassazione degli utili reinvestiti e stretta sulle compensazioni. Il pacchetto di misure fiscali per consolidare i conti pubblici e dare ossigeno al sistema produttivo è ormai quasi pronto. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sta valutando in queste ore se procedere - ipotesi forse più probabile - con una manovra d'estate-bis (da approvare per decreto legge entro luglio) o se mettere a punto un disegno di legge più corposo da varare a settembre nell'ambito della sessione di bilancio. Né è stata esclusa l'ipotesi di un mix di provvedimenti da licenziare in più tempi a cavallo delle ferie. La preoccupazione prevalente di Tremonti è di non intaccare i conti pubblici già sotto pressione per la crisi. Considerato essenziale garantirsi risorse adeguate prima di calibrare gli incentivi per rilanciare gli investimenti. Il primo quadrimestre 2009 - come hanno certificato i Bollettini del dipartimento delle Finanze e di Bankitalia - si è chiuso con una contrazione intorno al 4 per cento. Mancano all'appello, rispetto allo scorso anno,

circa 4 miliardi. Per questo Via XX Settembre è particolarmente attenta alle scadenze fiscali dei prossimi giorni. I dati di Unico e dell'autotassazione, infatti, offriranno un quadro attendibile circa il comportamento dei contribuenti e l'entità delle entrate che affluirà nelle casse statali. Lo scudo, così, sembra un punto fermo del prossimo pacchetto di agevolazioni fiscali. Secondo fonti bene informate vicine al ministro Tremonti, già entro la fine di questo mese potrebbe essere alzato il velo sulla formula definitiva del terzo scudo, dopo il successo delle due operazioni del 2001-2003 per il rientro e la regolarizzazione dei capitali esportati clandestinamente. I tempi stringono: lo scudo fiscale numero tre dovrebbe vedere la luce prima dell'estate per consentire di incassare le multe una tantum entro l'anno. I ritocchi dell'ultim'ora dovrebbero incidere su: l'entità della penale in percentuale del capitale emerso; il campo di azione delimitato al solo rimpatrio senza regolarizzazione (con capitali che restano all'estero); la durata del provvedimento; il rafforzamento della protezione

dello scudo e dell'immunità dei "pentiti" nei confronti del Fisco. La canalizzazione dei capitali emersi in investimenti intitolati di Stato italiani, con agevolazioni fiscali o trattamenti di favore, sarebbe stata scartata perché impraticabile in base alla disciplina Ue sulla concorrenza. Secondo molti osservatori, inoltre, per assicurare il successo dell'iniziativa in termini di incassi, lo scudo dovrebbe accompagnarsi a un condono o a un'operazione analoga. Al ministero, dunque, si guarda all'andamento dell'economia, alle richieste che vengono dal mondo delle imprese, ma anche al fatto che la recessione potrebbe riservare ancora colpi di coda con pesanti ricadute occupazionali. Non sfugge però l'importanza di dare l'abbrivio alla ripresa sostenendo in modo deciso il mondo imprenditoriale. In questo quadro si stanno studiando una riedizione (aggiornata) delle agevolazioni sugli investimenti elevando i costi deducibili - già ribattezzata Tremonti-ter - e la detassazione degli utili apportati in azienda. In particolare, quest'ultimo bonus viene giudicato fondamentale per-

ché sostenere la capitalizzazione delle imprese significando migliorarne il "rating" e rafforzarle nei rapporti delle bari, che. Fondi saranno recuperati o risparmiati dal Fisco anche attraverso la stretta sulle compensazioni, per la quale ieri l'agenzia delle Entrate ha sollecitato un intervento legislativo. A beneficio delle imprese che già devono sopportare i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, potrebbe essere però elevato fino a un milione di euro il limite per saldare in automatico crediti e debiti fiscali. Nella manovra, infine, potrebbero trovare posto le disposizioni per regolare le norme antielusive legate alle ipotesi di abuso del diritto, la cedolare secca del 20% sugli affitti (annunciata a maggio dal ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli ma molto costosa) e alcune forme di semplificazione (dalla norma che obbliga i titolari di partita Iva a pagare le imposte invia telematica all'unificazione delle indennità malattia e infortuni).

**Marco Bellinazzo**

**EMERGENZA SPAZZATURA** - Il rapporto Assoambiente: l'incenerimento incide soltanto sul 12% del totale

# Ciclo dei rifiuti al collasso

*Senza nuovi impianti in due anni il sistema di raccolta sarà saturo*

**MILANO** - Non c'è molto tempo per decidere. Anzi, forse è tardi per evitare una nuova emergenza dei rifiuti, simile a quelle che hanno intossicato per anni la qualità della vita in Campania (e non sembra ancora risolta). Il problema è che le discariche italiane si stanno riempiendo, e circa metà della spazzatura italiana (il 47% dei rifiuti urbani e il 44% di quelli delle attività produttive) fra un paio d'anni non troverà un luogo dove andare. Per fare un buon inceneritore con recupero di energia, come quelli di Brescia, Venezia o Milano, servono non meno di quattro anni. «Qualche soluzione si troverà, ma sarà una soluzione momentanea, la solita "emergenza prevedibile"», osserva Pietro Colucci, amministratore delegato della Waste (una delle primarie aziende di servizi ambientali) e presidente di Assoambiente, l'associazione delle imprese private di servizi ecologici aderente alla Federazione confindustriale Fise. Oggi a Roma Assoambiente presenterà la ricerca «Gli impianti di trattamento in Italia», un censimento di tutte le aziende (pubbliche e private) che si occupano di spazzatura e rifiuti. Un censimento neutrale, «non uno spot in cui noi imprese ci candidiamo nel business» dice Colucci; una ricerca affidata all'istituto Issi guidato da Edo Ronchi. Ne emerge un quadro imbarazzante. Per esempio non è vero che il Nord è così efficiente: ci sono regioni come la Liguria (o come alcune aree del Veneto) che mandano senza vergogna tutta la loro spazzatura in discarica. Presto la Liguria potrà entrare in crisi spazzatura. Ma anche la Puglia. E tante altre regioni. «La soluzione momentanea si troverà: saranno ingrandite le discariche, saranno allungati i tempi di autorizzazione. Ma è un modo miope - protesta Colucci - di affrontare il problema. L'attuale produzione nazionale è di 164 milioni di tonnellate l'anno, e solamente 32 milioni sono i rifiuti urbani su cui l'emergenza assume la sua maggiore spettacolarità.» Ma lo stesso destino è seguito dai ben più rilevanti

80 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti dalle attività economiche. E, intanto, lavorano a mezzo servizio molti dei 6mila impianti italiani di riciclo e recupero di rifiuti non pericolosi». Quale soluzione? Per Assoambiente la ricetta ha più ingredienti: ridurre la quantità di rifiuti, diffondere la raccolta differenziata, «ma soprattutto decidere ora con scelte prospettiche, con linee guida valide per tutti e messe a punto in modo condiviso tra cittadini, politici, imprese, associazioni - afferma Colucci - quali saranno le tecnologie per i prossimi decenni. È un errore dire no agli inceneritori sperando che gli italiani, spinti dalle necessità, riciclino di più. Il no alle infrastrutture non spinge a trovare una soluzione migliore: spinge all'emergenza». Così oggi l'Italia si trova con appena un 12% di rifiuti bruciati per produrre corrente elettrica, contro una media europea del 20%. Aumenta il riciclo degli imballaggi (il 65% del vetro, secondo il consorzio Coreve) e perfino degli apparecchi elettrici ed

elettronici (il 67% delle imprese separa la sua spazzatura elettronica, secondo il consorzio Eco-rit), ma poi la capacità di recupero energetico degli inceneritori è distribuita senza alcuna omogeneità (69,8% al Nord, 14,6% al Centro e 15,6% al Sud) e ciò ne frena l'utilizzo. Gli inceneritori del Nord lavorano al massimo e non sono sufficienti, mentre altrove sbuffano a mezza potenza. E i rifiuti si accumulano. Secondo un censimento di Federambiente (l'associazione gemella di Assoambiente, raccoglie le aziende di servizi pubblici ambientali come le "municipalizzate"), gli impianti hanno una potenza complessiva di 588 megawatt e undici strutture, oltre a produrre elettricità, producono anche calore per il teleriscaldamento, come a Milano, Torino e Brescia. In due anni la produzione elettrica è cresciuta di oltre il 20%, mentre la predizione termica è aumentata del 33.

**Jacopo Giliberto**

## CASSAZIONE

# Multe da telelaser anche senza avviso

**L**e multe per eccesso di velocità sulle strade cittadine, eseguite con il telelaser, sono legittime anche se la presenza dell'apparecchio non è segnalata da cartelli e pure se la strada non è fra quelle scelte dal Prefetto per essere controllata elettronicamente. A deciderlo è stata la Corte di cassazione che, con la sentenza n.13739, ha precisato inoltre che la multa deve essere subito contestata, a chi è colto in flagrante, dai vigili urbani.

## POLITICHE SOCIALI - Uno studio del Consiglio d'Europa **L'Italia in fondo alla lista per le risorse alle famiglie**

**A**ttualmente in Italia non sussistono gli elementi che possano garantire un incremento della natalità. Non solo l'Italia è tra i paesi europei che destinano una quota più bassa del proprio Pil a sostegno dei nuclei familiari, ma a frenare la voglia di avere figli sarebbero anche fattori strutturali come la bassa percentuale di donne inserite nel mondo del lavoro. Questo è quanto emerge da uno studio condotto dal Consiglio d'Europa sulla base delle informazioni fornite dagli stessi Stati membri sulle politiche adottate nei confronti delle famiglie. Lo studio, che raccoglie i dati relativi a 40 paesi verrà presentato durante la conferenza «Politiche pubbliche a supporto del desiderio di avere figli: fattori sociali, economici e personali» in corso a Vienna e a cui parteciperanno i ministri per la famiglia. Se in Italia il tasso di fertilità è tra i più bassi d'Europa lo si deve a un insieme di fattori. Confrontando i dati italiani con quelli dei Paesi che hanno

un tasso di natalità più alto spicca innanzitutto il divario tra quanto viene allocato a sostegno delle famiglie in Italia e quanto invece viene destinato a questa stessa voce negli altri Paesi. Se l'Italia spende solo 1,1% del Pil per le famiglie, il Regno Unito dedica loro l'1,7% del Pil, la Germania il 2%, la Francia il 2,4%, mentre Austria, Finlandia, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia, Islanda, Lussemburgo e Danimarca, che riservano alle famiglie tra il 3% e il 3,9% del Pil. Ma questo elemento non è l'unico fattore da prendere in considerazione quando si voglia spiegare la bassa propensione degli italiani ad avere figli, soprattutto più di uno. Dallo studio emerge infatti che un ruolo non secondario potrebbe averlo la percentuale di donne inserite nel mondo del lavoro e i dati sfaterebbero il mito secondo cui una donna che lavora ha meno desiderio di maternità. In Italia, dove lavorano il 46,6% delle donne il tasso di fertilità è 1,32, mentre in Islanda dove la percentuale

di donne inserite nel mondo del lavoro sale al 78% il tasso di fertilità è pari a 2,8. Questa correlazione è vera anche per altri paesi europei tra cui Norvegia, Svezia, Danimarca, Regno Unito, Paesi Bassi, Francia. I paesi con un alto tasso di fertilità hanno, in genere, anche altri due elementi che li distinguono dall'Italia: un maggiore numero di servizi disponibili per le famiglie che hanno figli con meno di tre anni e incentivi statali che invogliano entrambi i genitori a prendersi cura della loro prole. Un caso emblematico è la Francia dove, oltre agli asili nido, lo Stato assicura ai genitori quello che viene chiamato «assistenza materna». Si tratta di un servizio offerto da donne che accolgono nella loro casa un certo numero di bambini e se ne prendono cura durante la giornata. Le persone che offrono questo servizio hanno seguito un corso di 120 ore per essere abilitate e il comune, con visite a sorpresa, monitora costantemente il loro operato. L'altro vantaggio è fisca-

le: i genitori possono dedurre le spese del servizio dalle tasse. La Francia inoltre incentiva entrambi i genitori a prendersi il congedo facilitando quindi il rientro della donna nel mondo del lavoro, ma anche assicurando che i padri siano coinvolti nella crescita dei figli. Questo viene fatto assicurando al genitore in congedo un'alta percentuale del proprio stipendio, in genere oltre il 70%. In Italia questa percentuale scende al 30 per cento. Nel redigere questo studio il Consiglio d'Europa ha inteso proteggere il diritto degli individui a poter scegliere se avere o meno dei figli e quanti averne e una concezione liberale della famiglia, come dice Vincent Berger, giurista della Corte europea dei diritti dell'uomo, dove a contare di più sono i vincoli familiari e non necessariamente quelli legali.

**Samantha Agrò**

TRIBUTI LOCALI - Versamento entro oggi

## I fabbricati rurali senza obblighi Ici

**L**e costruzioni rurali non sono soggette all'Ici, come previsto dal Dl 207/08 (articolo 23), convertito in legge 4/09. I proprietari di fabbricati rurali, dunque, non sono interessati dalla scadenza del 16 giugno, ultimo giorno per il versamento dell'acconto dell'Ici. **I fabbricati esclusi** - L'articolo 23 del Dl 207/08 contiene delle indicazioni per l'interpretazione della nozione di fabbricato soggetto a Ici, nozione contenuta nel Dlgs 504/92 (articolo 2, comma 1, lettera a). Non si considerano fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità riportati dal Dl 557/93 (articolo 9), legge 133/04. In particolare, la norma afferma che una costruzione per la quale vengono rispettati i requisiti di ruralità non è un fabbricato e, pertanto, non può essere assoggettata a imposta comunale. E ciò anche se la costruzione è stata iscritta nel catasto urbano, in quanto di recente costruzione o perché è intervenuta una variazione nell'intestazione (circolare dell'agenzia del Territorio n. 96/T/1998), oppure nel caso in cui i fabbricati siano stati individuati come non rappresentati nel catasto terreni e, quindi, con obbligo di iscrizione nel catasto fabbricati (Dl 262/06, articolo 36). È da applicare il principio già fissato dall'agenzia delle Entrate con la circolare 50/E/2000, che riconosce l'esclusione da imposta per i fabbricati rurali, anche se provvisti di rendita. **La ruralità** - I proprietari di questi immobili, in occasione della scadenza per il versamento dell'acconto Ici - pari al 50% dell'imposta calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dell'anno precedente - devono verificare se sussistono i requisiti di ruralità e, in caso affermativo, non devono assol-

vere l'imposta. Il Dl 557/93 (articolo 9), modificato dal Dl 159/07 (articolo 42-bis) ha confermato che le abitazioni non sono rurali se sono di proprietà di un soggetto che non è anche proprietario del terreno. Non rispettano i requisiti poi le abitazioni utilizzate da persone non a carico dell'imprenditore agricolo e che svolgono attività al di fuori della azienda agricola. La ruralità è garantita per il soggetto che conduce il fondo agricolo in maniera indipendente dalla qualifica professionale posseduta. Se, invece, la conduzione è svolta da una società agricola, è richiesta anche la qualifica di imprenditore agricolo professionale ex Dlgs 99/04, sia per la società sia per l'utilizzatore. Le case utilizzate da pensionati in una gestione agricola mantengono la ruralità anche se il terreno cui l'abitazione era asservita è coltivato da altri soggetti. Rimane infine il problema

delle abitazioni rurali non utilizzate: se sono in cattive condizioni di manutenzione è opportuna la declassazione catastale. Se, invece, sono utilizzabili il Dl 557/93, articolo 9, stabilisce che non si considerano produttive di reddito le abitazioni prive degli allacciamenti alle reti dei servizi pubblici. Per quanto riguarda invece i fabbricati strumentali alle attività agricole, con le modifiche introdotte dal Dl 159/07 hanno acquisito la ruralità anche i fabbricati destinati alla manipolazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative che operano prevalentemente con i soci. Sono rurali anche i locali destinati alla attività di allevamento indipendentemente dal collegamento con il terreno.

**Gian Paolo Tosoni**

**TERREMOTO IN ABRUZZO** – È lo stanziamento più alto di sempre dal fondo di solidarietà

## **Da Bruxelles 493 milioni per la ricostruzione**

*Palazzo Chigi chiarisce: aiuti alle seconde case ma non per tutte*

**ROMA** - Aleggia la fiducia sul decreto terremoto in aula alla Camera, si annuncia un contributo per la maggior parte delle seconde case, ma non per tutte, viene ventilato l'arrivo entro l'estate di un aiuto dall'Unione europea per 493 milioni di euro per l'emergenza sisma in Abruzzo. E sarebbe il contributo più importante mai concesso da Bruxelles nel quadro del fondo di solidarietà Ue per le catastrofi naturali quello annunciato da Dennis Abbott, portavoce del commissario europeo agli Affari Regionali, Danuta Hübner. Contributo che si basa su una stima del danno per 10 miliardi e 212 milioni. Ieri sulle seconde case, nodo del decreto Abruzzo sul quale si concentrano le proteste dell'opposizione, Palazzo Chigi è sceso in campo con una nota ad hoc. Il contributo alla ricostruzione, in base a quanto stabilito dal testo del decreto, spetterà per edifici di riconosciuto valore stori-

co e artistico, ma anche per quelli che, a giudizio di sindaci e sovrintendenze, abbiano rilievo ambientale e paesaggistico. Secondo l'interpretazione delle norme di Palazzo Chigi fra i beni di rilievo ambientale e paesaggistico rientrerebbe, dunque, «la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici, e, quindi, anche dei non residenti». La nota ha precisato che in sede di attuazione del decreto Abruzzo «verrà stabilito il concorso alle spese da parte dei proprietari, tenendo conto della loro situazione economica». Alla Camera, intanto, Governo e maggioranza hanno fatto quadrato sul decreto terremoto: il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia ha annunciato che il provvedimento per l'Abruzzo non si cambia e che sarà posta la fiducia se l'opposizione non accetterà di ridurre i quasi 500 emendamenti presentati. Anche se l'Esecutivo, con il ministro Elio Vito, spera che l'opposizione,

«pur nel rispetto dei ruoli, possa avere un atteggiamento responsabile», come è avvenuto a Palazzo Madama. Il via libera definitivo di Montecitorio dovrà arrivare, comunque, entro la settimana (il decreto scade il 27 giugno). Per il relatore Roberto Tortoli (Pdl) il decreto Abruzzo «contiene tutto quello che serve per la ricostruzione e risponde a tutte le necessità che ha fatto emergere questa tragica disgrazia». E pur ammettendo che «alcuni punti di principi e linee guida forse necessitavano di un miglioramento», ha detto che perfezionamenti potranno essere apportati successivamente perché il provvedimento «lascia pieno spazio alle ordinanze». Proprio sulla ricostruzione delle seconde case distrutte dal sisma del 6 aprile, l'opposizione affila le armi, chiedendo di scrivere in modo chiaro diritti e principi. «Per capire se gli interventi annunciati da alcuni esponenti del Governo

sono veri o una presa in giro - ha detto Ermete Realacci, responsabile ambiente del Pd - c'è un solo modo: verificare che siano scritti nero su bianco nel testo del decreto». E alcuni avanzano il dubbio che l'unica spiegazione nel non voler cambiare il decreto sul punto delle seconde case sia la mancanza di coperture finanziarie. La nota di Palazzo Chigi ha anche anticipato che è in fase di elaborazione un'ordinanza con la quale i comuni riceveranno dallo Stato le somme che non hanno incassato a seguito della sospensione del pagamento dei tributi. Intanto i deputati sardi del Pd hanno presentato 13 emendamenti al decreto legge sull'Abruzzo per chiedere garanzie sulle opere alla Maddalena dopo il trasferimento del G-8 all'Aquila.

**Nicoletta Cottone**

**IL SOLE 24ORE** – pag.22**INFRASTRUTTURE** - Dopo l'annuncio di Berlusconi a Santa Margherita, il governo accelera - **Cipe il 26 giugno**

# Nel Dpief le 19 opere di serie A

*Nell'elenco ponte sullo Stretto, Terzo valico, Treviglio-Brescia e Salerno-Reggio*

**ROMA** - Sarà l'allegato infrastrutture al Dpief che deve essere approvato entro il 30 giugno a indicare le grandi opere di serie A da finanziare con i 10,8 miliardi che il governo ha destinato dal Fas (fondo aree sottoutilizzate) e dalla legge obiettivo ai cantieri. Il Cipe per ora è programmato venerdì 26 giugno, ma per la convocazione ufficiale bisognerà attendere la prossima settimana. Silvio Berlusconi ha già anticipato, al convegno dei giovani industriali di Santa Margherita ligure, che il Governo punta a finanziare e sbloccare 19 opere di serie A. In cima alla lista del dossier all'esame del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che lo proporrà per competenza al comitato interministeriale, ci sono il Ponte sullo Stretto, che dovrebbe ricostituire la dote originaria di 1.300 milioni, l'alta velocità Treviglio-Brescia, il

terzo valico ferroviario fra Milano e Genova, la ferrovia Pontremolese (che ha già avuto 230 milioni l'8 maggio scorso), la Salerno-Reggio Calabria e il terzo megalotto della statale 106 Jonica per l'Anas, le opere dell'Expo 2015 e il nutrito capitolo delle metropolitane: la linea C di Roma, forse la M4 e la M5 di Milano, certamente la linea 6 di Napoli e i sistemi di Catania, Palermo, Parma, Brescia e Bologna. Poche novità, in sostanza, rispetto alla prima indicazione informale che venne dal Cipe, su proposta di Matteoli, a marzo. Ora si tratta di accelerare con la distribuzione dei fondi alle singole opere. E il 26 giugno, con il Dpief infrastrutture, potrebbero andare al Cipe anche alcune di queste delibere di finanziamento. Da considerare in corsa anche l'aeroporto di Vicenza, la Pedemontana Lecco-Bergamo, il nodo stradale di

Perugia e delle tre Valli, il collegamento Caianiello-Benevento, la Agrigento-Caltanissetta e il collegamento con la statale 117 bis, l'asse stradale Maglie-Santa Maria di Leuca. Ci sono poi le opere che il governo conta di sbloccare senza l'aiuto finanziario statale: tra queste la Brebemi, la Grosseto-Civitavecchia, la Cisa. Resta il capitolo delle piccole opere, su cui l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha continuato a tenere alta l'attenzione. C'è un miliardo per la manutenzione delle scuole e un altro miliardo potrebbe arrivare per le opere urbane. Ieri un giudizio positivo all'accelerazione delle piccole opere in chiave anticongiunturale è venuto dal direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, a Napoli per presentare un Rapporto sull'economia campana. «Per gli investimenti in infrastrutture - ha detto Sac-

comanni - sarebbe utile accelerare il completamento dei cantieri già aperti e realizzare le opere, spesso di piccola dimensione, più urgenti a livello locale; una più elevata priorità potrebbe essere assegnata, nel medio termine, agli investimenti connessi con la fornitura di servizi essenziali, nell'edilizia scolastica e sanitaria, nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti, nella distribuzione di acqua e energia». Anche la Cgil, con la federazione degli edili (Filea), ha chiesto ieri un piano di piccole opere. L'obiettivo è «restituire, con oltre 35 iniziative sul territorio, centralità al tema del Mezzogiorno, per rivendicare l'apertura immediata di 99 cantieri di opere pubbliche, tutte immediatamente cantierabili e tutte sotto la soglia dei cinque milioni di euro».

**Giorgio Santilli**

**SICUREZZA** - Dopo le polemiche sui vigilantes «neri» a Milano il ministro rassicura: con il nostro regolamento non sarà più possibile

## Maroni bocchia le ronde fai-da-te

*I funzionari di Polizia: un azzardo la partecipazione di chi ha il porto d'armi - LE CONDANNE - Contro le «camicie grigie» del Msi la comunità ebraica: profonda indignazione - La Russa: azione legale contro l'uso del simbolo*

**ROMA** - Iniziative come quella della Guardia nazionale italiana a Milano sarebbero «impossibili» perché il disegno di legge sicurezza impedisce le ronde fai da te. Parola del ministro dell'Interno Roberto Maroni, mentre il titolare della Difesa Ignazio La Russa annuncia un'azione legale contro i promotori per l'uso indebito del simbolo dell'Msi. Ma il Pd protesta: «Le ronde sono una mostruosità giuridica, un inqualificabile passo indietro dello Stato nella lotta alla criminalità» dice il capogruppo in commissione Giustizia Donatella Ferranti. E la comunità ebraica di Milano esprime «forte preoccupazione e profonda indignazione». Il clamore sollevato dalle "ronde nere" della Guardia nazionale italiana offre ai sindacati di polizia l'occasione per tornare all'attacco contro il progetto del Governo. «Se qualcuno a Milano ha pensato di rimettere le classiche divise fasciste addosso a qualche centinaio di ben piazzati bamboccioni - afferma il segretario del Siulp,

Felice Romano - ciò va addebitato al clima possibilista creato e fortemente voluto da questo Governo». Per Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, «le ronde stanno alla sicurezza come i guaritori stanno alla salute». Ed il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), Enzo Marco Letizia, giudica un «azzardo» consentire ai possessori di porto d'arma di partecipare alle ronde. La previsione sarebbe contenuta nel regolamento applicativo allo studio del Viminale - ma non ancora firmato da Maroni - e secondo Letizia se l'ipotesi fosse confermata «il legislatore regolamentare azzarda davvero troppo ad avere fiducia nei possessori di un'arma, poiché forte sarà la tentazione, a cui i più deboli non sapranno resistere, di portarsi l'arma nel controllare il territorio». Poi Letizia aggiunge: nelle case degli italiani «ci sono circa 10 milioni di armi e siamo molto preoccupati, anche perché le norme sulle verifiche psichiche dei detentori di un'arma da fuoco sono so-

stanzialmente fumose e inefficaci, come dimostra la storia italiana degli omicidi e delle stragi della follia». Ma il responsabile del Viminale va sicuro per la sua strada: «Il nostro Ddl impedisce le ronde fai da te. Si prevede infatti che sia il sindaco a decidere di avvalersi delle associazioni di volontari; queste ultime devono essere inoltre iscritte in un registro e - sottolinea Maroni - passare al vaglio del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Tutto il resto - ha aggiunto - è folklore o strumentalizzazione politica». Certo è che a Torino la Procura della Repubblica ha aperto già un mese fa un fascicolo sulla Guardia nazionale italiana, anche se per ora senza prevedere ipotesi di reato. Attività investigativa era stata fatta ad aprile anche a Cuneo. «La Guardia Nazionale Italiana - è precisato nel sito dell'associazione, [www.guardianazionaleitaliana.org](http://www.guardianazionaleitaliana.org) - ha le stesse identiche caratteristiche statutarie, giuridiche ed amministrative della Guardia Nazionale Padana. Quindi mentre la

Guardia Nazionale Padana agisce ed opera nelle manifestazioni politiche della Lega Nord nel territorio così detto Padano, la Guardia Nazionale Italiana - si legge - agisce ed opera nelle manifestazioni politiche del Partito Nazionalista Italiano, sull'intero territorio Nazionale». Poi si precisa anche che «la Guardia Nazionale Italiana non nasce con lo scopo prioritario delle ronde». Critiche alle ronde nere arrivano, tra gli altri, dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Una cosa indecorosa, vergognosa, fatta da un personaggio improbabile». Il nome lo rivela La Russa: «Conosciamo benissimo l'organizzatore, Gaetano Saya». Poi precisa: non basta «che uno dica di fare le ronde, ma bisogna che sia scelto dal sindaco, dal prefetto, dal comitato provinciale. Posso immaginare - assicura il responsabile della Difesa - che a Milano mai quella associazione sarà scelta per fare le ronde».

**Marco Ludovico**

**PIT STOP**

# Le amnesie sul fisco si pagano

*PROMESSE E RISCHI - Il peso eccessivo per le aziende delle imposte su aziende e famiglie riemerge e aspetta risposte*

**A** volte, ritorna. È il caso della questione fiscale, o meglio del peso tributario eccessivo che grava su famiglie e imprese. Sul fisco, appena dopo il suo insediamento nel 2006, è subito cominciato a franare il governo di Romano Prodi. Sul fisco, a partire dalla grande manifestazione a Roma del dicembre 2006, è di nuovo scattata la rincorsa di Silvio Berlusconi e del centro-destra. Sul fisco si è giocata buona parte della campagna elettorale del 2008. Sul fisco, assieme al problema dell'accesso al credito si dipanerà anche gran parte della stagione che sfocerà nella messa a punto della legge finanziaria per il 2010. A riattualizzare la questione è stato il convegno di Santa Margherita dei Giovani industriali di Confindustria. Dal credito d'imposta alla cancellazione dell'odiosa Irap, e da qui alla pressante richiesta per una legge Tremonti-ter per detassare gli utili reinvestiti, gli industriali hanno snocciolato la loro ricetta anticrisi. Che parte da una considerazione antica ma sempre attuale: sulle imprese italiane gravano troppe tasse. Qualche numero. L'ultima indagine di Unioncamere Veneto segnala addirittura Nord-Est (considerando il reddito effettivo delle imprese) un peggioramento rispetto alla media nazionale. A fronte di un'aliquota complessiva nominale pari al 37,25%, l'aliquota effettiva sale al 55,5% contro il 45,3% della media italiana, che risente di maggiori agevolazioni. Al Nord il problema fiscale è, come noto, più che sentito ed è alla base di quel malumore nei confronti della politica che negli anni recenti è stato intercettato dal centro-destra e sottovalutato dal centro-

sinistra. Di recente, l'ex ministro Pierluigi Bersani (tra i candidati più autorevoli alla guida del Pd, ha appena smentito di voler puntare a una nuova patrimoniale) ha svolto una sorta di autocritica, spiegando che «sul fisco abbiamo commesso errori e forzato un pò la mano, e non dovremo più apparire come dei Robiespierre». Sul fronte opposto, il governo Berlusconi ha evitato di ricorrere alle solite una tantum pro-terremoto e ha tenuto ferma la barra sulla promessa "non mettiamo le mani in tasca ai cittadini". Ma la crisi, con la caduta del Pil ed i contraccolpi sulle entrate, ha complicato i conti e l'ultima relazione del Tesoro segnala che la pressione fiscale segnerà nel 2009 quota 43,5%, cifra superiore al 43,1% raggiunta a fine 2007 dal governo Prodi. Certo, i margini di manovra sono stretti. Il debito

pubblico arriverà al 114% del Pil quest'anno e nel 2011 è previsto salire al 118% del Pil. Sui mercati mondiali, per lo sforzo dei governi contro la crisi, si abatterà un'ondata di titoli pubblici che andrà finanziata. Nessuno può ragionevolmente chiedere un abbattimento delle imposte forte e generalizzato, in attesa che il federalismo fiscale (nella sua versione, speriamo, responsabile) dia i suoi frutti. Ma non per questo - nel momento in cui il fisco apre la partita contro le compensazioni indebite - si può deflettere (recuperando risorse dal lato della spesa) dall'intento di contenere la pressione fiscale con misure mirate ed efficaci. E un impegno del governo che va rispettato, è un tassello della "rivoluzione liberale" promessa a cittadini e imprese. Dimenticarlo, sarebbe un errore politico grave.

**La REPUBBLICA** – pag.1**IL CASO** - "Cittadinanzattiva" studia il lavoro degli onorevoli: radicali e Idv i più stakanovisti

## Parlamento, la classifica dei fannulloni

*Rapporto di un pool di tre associazioni. Media di attività molto bassa: solo 24 sufficienze piene*

**P**ochi stakanovisti e un esercito di «fannulloni», direbbe Brunetta. Che stanno soprattutto a destra. Per non dire che con le pagelle scolastiche reintrodotta dalla Gelmini (da 0 a 10), solo il 2,6% dei parlamentari (16 deputati e 8 senatori per la precisione) sarebbero promossi al secondo anno di legislatura. Il primo anno si archivia così, con insufficienze a go-go: poco presenti, poco attivi, poco propositivi. Con gli onorevoli di opposizione a salvare la faccia. Le donne, come sempre, meglio degli uomini. E col dato più avvilente a fare da sfondo: un Parlamento ormai in ginocchio, ridotto a ratificare decisioni già adottate a Palazzo Chigi: in un anno, 61 ddl presentati dall'esecutivo trasformati in legge (90%), a fronte dei soli 7 di iniziativa parlamentare (10%). La fotografia dei primi dodici mesi di vita delle Camere l'ha scattata l'«Osservatorio» composto da Cittadinanzattiva (movimento che dal '78 promuove i diritti dei cittadini e dei consumatori), Controllo cittadino e Openpolis. Le 32 pagine del rapporto 2008-2009 sulle attività parlamentari - che sarà presentato oggi - misurano con grafici e classifiche l'efficienza di gruppi e singoli. Un «indice di attività» elaborato in base a una serie di parametri: quante volte ogni parlamentare è stato primo firmatario o co-firmatario di un atto legislativo o ispettivo, quante volte relatore di un progetto di legge, quante volte è intervenuto in aula o in commissione, quante volte presente alle votazioni. Cosa si scopre? «Emerge molto chiaramente che i deputati dell'Italia dei valori sono i più attivi tra tutti i gruppi presenti alla Camera», su una scala da 0 a 10, la loro media di attività si attesterebbe attorno al 3,57. Sotto la sufficienza, ma meglio degli altri. Seguiti dal gruppo della Lega (2,67) e dal Pd (2,65). Stesso discorso al Senato, anche lì in testa i

dipietristi, seguiti però da Udc e Pd. In entrambi i rami del Parlamento, il principale gruppo di maggioranza, il Pdl, ha raccolto il grado di efficienza più basso, ultimo alla Camera (2,01) e penultimo (seguito dal solo misto) al Senato (0,67). Quozienti che si invertono, ed è facile immaginare il perché, se si passano ai raggi x le presenze in occasione delle votazioni: essendo la gran parte dei ddl di origine governativa, ecco che i deputati del Pdl sono risultati presenti all'83% delle votazioni, i leghisti all'86, i democratici all'81. Le donne hanno un indice di attività medio di 2,7, mentre gli uomini si fermano al 2,2. Tra le senatrici e i senatori «la differenza è ancora più marcata: le prime hanno un indice di attività di oltre 3 punti, mentre i senatori sono al 2». Stesso discorso per le presenze. E come alla fine di ogni anno scolastico che si rispetti, Cittadinanzattiva ha affisso i quadri con promossi e bocciati. Classifiche

elaborate, anche queste, sulla base di quei criteri (presenze, firme agli atti, interventi, votazioni). Ed ecco allora la pidiellina Angela Napoli in testa ai virtuosi, affiancata dalla senatrice radicale-Pd Donatella Poretti (entrambe con un bel 10 per indici di attività). Maglia nera tra i «bocciati», invece, al coordinatore del Pdl Denis Verdini alla Camera e al senatore (anche lui pdl) Marcello Pera, che di Palazzo Madama è stato presidente. «È la prima volta che i cittadini accendono un faro sui lavori del Parlamento, basato su dati incontrovertibili e pubblici - spiega Antonio Gaudio di Cittadinanzattiva - . È giunto il momento che gli elettori si assumano la responsabilità di verificare le attività delle istituzioni, tanto più utile nel momento in cui viene a mancare il rapporto diretto con gli eletti, ormai semplici nominati».

**Carmelo Lopapa**

## Una "spia" digitale su sicurezza e ambiente

*Vitrociset potenzia la rete telefonica delle forze dell'ordine per il controllo di città e confini*

**ROMA** - E' la rete telefonica più grande d'Italia dopo quella di Telecom, una rete digitale capillare ed estesa che collega Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza: un sistema di comunicazione-chiave che dall'estate sarà potenziato. I ponti radio digitali delle forze dell'ordine diventeranno la spina dorsale sul quale saranno costruiti una serie di servizi complessi di controllo e sicurezza. La rete servirà, oltre a far comunicare le "tre polizie", anche a monitorare interi quartieri con telecamere sistemate in punti strategici, a verificare l'abusivismo edilizio con controlli via satellite e a sorvegliare i confini marittimi. Non solo, sulla stessa rete viaggeranno informazioni utili per il citta-

dino e servizi turistici (il Comune di Venezia farà da apripista). Il rilancio della rete coincide con la cessione di Eda, la società che ora la gestisce, a Vitrociset, il gruppo che fino al 2007 ha controllato il traffico aereo italiano. «Potrà finalmente ripartire - spiega Tommaso Pompei, da novembre scorso amministratore delegato del gruppo romano, dopo aver ricoperto lo stesso incarico in Tiscali e Wind - il progetto Sita dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente. E sarà rafforzato il piano di controllo del ministero dell'Interno sulle frontiere marittime». In sostanza la rete digitale, la cui acquisizione sarà formalizzata il 26 giugno per 70 milioni di euro, servirà a rafforzare la nuova

anima di Vitrociset che due anni fa ha dovuto cedere la gestione del traffico aereo all'Enav. Da allora è stata scelta una strada nuova: realizzare per la pubblica amministrazione una serie di progetti ad alta tecnologia. «Sta nascendo la nuova Vitrociset - aggiunge Pompei - e l'acquisizione rafforza una società che è già tra le maggiori ad operare nell'alta tecnologia informatica e nella logistica integrata». «In sostanza ora siamo al servizio del cittadino - continua Lorenzo D'Onghia, direttore generale di Vitrociset - abbiamo realizzato la web tv della Camera Deputati e i servizi informatici del Senato ma anche sistemi di tracciabilità per l'agricoltura in modo da poter provare tutti i passaggi dal

produttore al consumatore». Un altro progetto in fase di realizzazione è la rete wi-fi di Venezia: i turisti girando per le calli potranno collegarsi e avere informazioni in tempo reale sulla città, sugli eventi in corso, sui trasporti. E da sviluppare è anche il sistema Tetra, che serve ai dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino per comunicare tra loro: altri scali sono interessati e si sta già lavorando per diffonderlo ulteriormente. La rete digitale di Eda, quindi, sarà la base sulla quale costruire tutta una serie di servizi di Vitrociset, è servirà a sviluppare ancora il valore alla produzione del gruppo che a fine 2008 ha raggiunto i 240 milioni.

**Angelo Lupoli**

Il titolare del Bilancio, Pelillo: " Quattordici berline tedesche di cilindrata inferiore per risparmiare 70mila euro"

## **La Regione taglia il costo delle auto blu**

**D**alle Lancia Thesis full optional alle Passat fuori serie. La Regione Puglia taglia il costo delle auto blu. La linea nuova di austerità è stata lanciata dall'assessore al Bilancio Michele Pelillo. Entro la fine del mese tutte le 14 berline italiane al servizio della giunta regionale saranno sostituite con delle più sobrie Volkswagen. L'operazione di leasing farà risparmiare alla Regione il 20 per cento della somma

spesa fino a quest'anno per il noleggio delle auto blu. Tradotto in soldoni si tratta di un risparmio di circa 70mila euro: dagli oltre 300mila euro spesi lo scorso anno ai 220mila euro messi in bilancio per il prossimo. E poi ci sarà un risparmio, tutto ancora da quantificare, in termini di carburante consumato. Si passerà infatti dalle Thesis 2.400 alle Passat 2.000, un calo di cilindrata che si ripercuoterà positivamente sulle casse

della Regione. «Non parliamo di cifre altissime - ha spiegato Pelillo - ma questo è un segnale di freno alla spesa». Così la Regione dei venti gruppi consiliari e dei missionari strapagati, ha cominciato la sua cura dimagrante partendo proprio da uno dei simboli della casta: le auto blu. Così mentre il governatore Vendola insieme con gli altri presidenti delle regioni dove hanno sede gli stabilimenti Fiat dopodomani incontrerà Sil-

vio Berlusconi per proporre il piano di rilancio dell'azienda automobilistica italiana, la Puglia sta passando alle auto tedesche. «Nessun imbarazzo - ha sostenuto Pelillo - abbiamo ritenuto di scegliere vetture di cilindrata e classe inferiore a quelle già in uso. E il catalogo Consip, per le auto berlina di categoria medio-grande, è praticamente limitato a questo modello».

**Paolo Russo**

# Bond, ora indaga la procura

*Il pm alla ricerca di 165 milioni svaniti nel nulla*

L'indagine è simile a quella aperta dalla procura di Milano sul prestito obbligazionario contratto dal Comune del capoluogo lombardo. Ma al centro dell'inchiesta, avviata dalla magistratura barese, c'è il bond ventennale, sottoscritto dalla precedente giunta regionale nel 2003. L'obbligazione sarebbe dovuta servire per risanare il deficit della sanità pugliese e invece sino a questo momento, almeno secondo le stime dell'assessorato al Bilancio, ha prodotto perdite virtuali per un valore complessivo di 165 milioni di euro. Un caso che ora diventa materia d'indagine. Dopo l'allarme, lanciato dall'assessore Michele Pelillo, il sostituto

procuratore Francesco Bre-tone ha aperto un'indagine conoscitiva e ha affidato ad un esperto, il commercialista barese Massimiliano Cassano, l'incarico di redigere una consulenza, di capire cioè se le procedure che hanno portato alla sottoscrizione del bond siano state o meno corrette. O se, come è accaduto nel caso del prestito obbligazionario contratto dal comune di Milano, possa profilarsi il reato di truffa aggravata. Per coprire il deficit della sanità pugliese, cinque anni fa, la precedente giunta di centrodestra ha emesso obbligazioni da 860 milioni di euro, ma dal 2003 ad oggi, sulla carta le perdite del bond sono più alte (almeno la metà) di quelle con le quali le Asl pugliesi,

nel 2008, hanno chiuso il proprio esercizio finanziario. Una situazione che potrebbe peggiorare nel 2023, alla scadenza del prestito. Il rischio è la bancarotta per le casse regionali. Di questo si parla nella relazione, allegata al bilancio di previsione 2009, approvato dal consiglio regionale ad aprile e che, ora, entrerà tra gli atti del fascicolo d'inchiesta. Il consulente della procura studierà le tappe che hanno portato la precedente giunta alla sottoscrizione del bond con la banca d'affari americana Merrill Lynch. La Regione, ogni sei mesi, versa la rata del prestito che, a seconda del tasso, oscilla dai 28 ai 30 milioni di euro. Denaro che viene accantonato in un fondo, denomina-

to "sinking fund": un paniere di titoli di Stato, titoli bancari e titoli di società del settore elettrico su cui la banca decide di investire. Secondo i conti, formulati dai tecnici dell'assessorato regionale al Bilancio, però, questa scelta finanziaria, almeno sino ad oggi, ha impegnato il 75 per cento dei 218 milioni, versati dalla Regione Puglia per ripianare il suo debito. L'inchiesta della procura è documentale. Si baserà cioè sull'esame della documentazione che sarà acquisita negli uffici della Regione. L'obiettivo è accertare se il collocamento del bond sia avvenuto nel rispetto delle regole finanziarie.

**Gabriella De Matteis**

L'allarme della comunità ebraica: "Rigurgiti di antisemitismo"

## Ronde nere, no di Maroni: decidono i sindaci

**L**e ronde nere non scenderanno in strada. E a impedirlo, assicura il ministro dell'Interno Roberto Maroni, sarà proprio il disegno di legge sulla sicurezza: «Il regolamento è già pronto, quando sarà approvato dal Senato renderà impossibile le ronde fai da te. Ci sarà il controllo del sindaco, del prefetto del Comitato provinciale dell'ordine e sicurezza». Ma dalla comunità ebraica arriva un allarme: «Esprimiamo forte preoccupazione, profonda indignazione e confidiamo nella presa di posizione, ferma e decisa, da parte delle autorità competenti dello Stato, affinché simili proposte anti-democratiche non abbiano spazio». «Un'escalation»: così la definisce il presidente degli ebrei milanesi, Leone Soued. È lui a parlare anche a nome dei tanti iscritti che hanno chiamato. «Prima l'apertura del circolo Cuore Nero - spiega Soued -, poi la riunione dei gruppi europei di estrema destra che hanno marciato al suono dei tamburi, adesso queste ronde che si richiamano ai simboli del nazi-fascismo: sono segnali preoccupanti, rigurgiti antisemiti». Per questo, dice: «Chiediamo rassicurazioni al prefetto, al questore, al sindaco». Un no alle ronde nere arriva dal presidente della Provincia uscente, Filippo Penati: «Si torni a discutere di sicurezza, facendola fare a chi la sa fare e non a esagitati neonazisti». E dal suo avversario, Guido Podestà: «Escludo che si debba dare spazio a forma paramilitari». Bersagliata ripetutamente da sasse, anche la comunità gay che si ritrova nei locali di via Sammartini, è decisa a farsi rispettare. Con molti che, dopo un'aggressione che ha provocato anche due feriti, chiedono di istituire proprie "ronde".

Nel mirino le assunzioni dei giornalisti senza concorso - Davanti ai giudici dovrà comparire anche l'ex capo dell'ufficio legislativo

## Maxi-ufficio stampa, conto da 5 milioni

*Disposto il giudizio di responsabilità per il governatore e Cuffaro*

**G**li atti sono stati notificati alla vigilia delle elezioni ma sono rimasti coperti da uno stretto riserbo: la Corte dei conti ha rinviato a giudizio l'ex governatore Salvatore Cuffaro e l'attuale presidente della Regione Raffaele Lombardo per le assunzioni dei giornalisti a Palazzo d'Orleans. Stesso provvedimento per Francesco Castaldi, capo dell'ufficio legislativo e legale ora in pensione. Ai due politici e all'ex dirigente viene contestato un danno erariale di cinque milioni 240 mila euro, cifra in continua crescita, relativa agli stipendi pagati dalla Regione a venti dei 23 addetti stampa assunti da Cuffaro dal febbraio 2004 al settembre del 2007. Il sostituto procuratore Gianluca Albo, che firma gli atti di citazione in giudizio, contesta le «assunzioni ingiustificate e il mantenimento in servizio senza titolo» dei giornalisti. Cuffaro, Lombardo e Castaldi, compariranno a gennaio nell'udienza davanti alla sezione giurisdizionale della Corte. Per dire la loro verità sulla struttura d'informazione che, come risulta dall'atto di accusa della magistratura contabile, non ha eguali nel-

le altre regioni d'Italia: né sotto il profilo del numero di componenti, ventitré appunto, né sotto quello della retribuzione: ai redattori dell'ufficio stampa di Palazzo d'Orleans, tutti assunti senza concorso, è riconosciuta la qualifica di redattore capo, con «stipendi medi da 7 mila euro lordi al mese e picchi, nel 2007, di 8.400 euro». Le assunzioni nel mirino sono quelle effettuate dopo l'entrata in vigore della legge 2 del 2002, ovvero della prima Finanziaria del governo Cuffaro. In quel testo è contenuto un richiamo esplicito a una normativa nazionale (la legge 150 del 2000) che prevede che «le amministrazioni pubbliche individuano, nell'ambito delle proprie dotazioni organiche, il personale da adibire all'attività di informazione». In alternativa, la legge statale prevede il ricorso a esterni solo nella qualità di esperti da reclutare rigorosamente con contratti a termine. Insomma, i rapporti di lavoro avrebbero dovuto avere carattere fiduciario e dunque essere rinnovati prima da Cuffaro nel 2006 (in occasione della sua rielezione) e poi da Lombardo nel 2008. Secondo il magistrato, che ha ascoltato

anche i giornalisti più anziani in servizio a Palazzo d'Orleans, «non sono emerse contingenze dell'attività di comunicazione idonee a giustificare i repentini e copiosi incrementi dei componenti dell'ufficio stampa». Ma l'informata di "comunicatori", molti dei quali ex portavoce di politici di centrodestra, sarebbe stata motivata da una «causale extrafunzionale»: Cuffaro, si legge nell'atto, avrebbe «assicurato con una pingue retribuzione una surrettizia stabilizzazione di soggetti precedentemente fruitori di incarichi a connotazione politica». Di certo, chi è rimasto fuori dalla lista degli assunti si è sentito beffato: a una richiesta fatta nel febbraio del 2005 da un giornalista, il dipartimento del Personale rispose per iscritto che «si può entrare nell'amministrazione regionale solo a seguito di superamento di una procedura concorsuale. Non risulta che sia stato pubblicato alcun bando». Più o meno un anno dopo, dentro l'ufficio stampa della Regione sarebbero sbarcati in 15. Senza bando e senza concorso. Il procuratore segnala pure che una delle attività che potrebbero essere svolte

dalla struttura d'informazione, cioè la rassegna stampa, è stata data in appalto a società private, con costi crescenti: dai 69 mila euro del 2005 ai 74 mila del 2008, cui aggiungere una spesa annua di circa 15 mila euro per le rassegne video e di dodicimila euro per la rassegna stampa di ciascun assessorato. La spesa complessiva, per il 2008, è stata pari a 233 mila euro. Lombardo dice che «risponderà volentieri alle contestazioni, anche se la Corte dovrebbe encomiarmi per aver razionalizzato il servizio distaccando dodici giornalisti negli assessorati e impedito l'assunzione di altri portavoce». Prosegue il governatore: «Se teniamo conto dell'attività complessiva, e anche di ferie e malattie, l'organico dell'ufficio stampa è sufficiente e non eccedente. Quelle assunzioni, è bene ricordarlo, non le ho disposte io. Avrei dovuto licenziare i giornalisti? Se l'avessi fatto, avrebbero vinto facilmente una causa. E io mi sarei trovato a pagare i loro stipendi e magari quelli di altri che avrei dovuto reclutare».

**Emanuele Lauria**

# Strisce blu, la "rivoluzione" non paga

*In un anno 20 milioni in meno di incassi. Il Comune: sì alle nuove regole*

**V**enti milioni di euro. Intorno a questa cifra si aggirano i mancati introiti del Comune da quando è stato prima completamente disattivato, poi solo in parte riattivato, infine rivoluzionato il sistema delle strisce blu nella capitale. Nell'era Veltroni, quando i posti auto a pagamento erano 96.025 invece degli attuali 73.144, all'Atac, dunque al Comune, entravano oltre 35 milioni di euro l'anno. Ora l'Atac fa sapere che nei primi quattro mesi del 2009 gli introiti assicurati dalle strisce blu sono stati pari a 8 milioni. Se l'andamento rimarrà questo, a fine anno

l'incasso complessivo sarà di 24 milioni di euro, dunque 11 milioni in meno rispetto alla precedente gestione. A questa cifra bisogna aggiungere i nove milioni di euro perduti nella seconda metà del 2008, quando il sistema delle strisce blu è stato bloccato e poi parzialmente riattivato. Ma il sindaco Gianni Alemanno ha detto che le nuove regole hanno funzionato e non c'è ragione di modificarle. Perciò ieri la giunta le ha rese definitive, dopo sei mesi di sperimentazione. Lo ha deciso sulla base di un sondaggio commissionato ad Atac, effettuato su un campione di 1800 romani,

solo il 16,9 % dei quali risulta residente o domiciliato, dunque con il permesso di sosta. Il 69,1% degli intervistati ha dichiarato di aver sentito parlare del nuovo piano di sosta tariffata, di questi il 54,3% si dice molto soddisfatto. «Ora la delibera passerà al vaglio dei municipi e del consiglio, che dovrà esprimersi sulle agevolazioni tariffarie: la sosta gratuita in prossimità degli ospedali, la tariffa mensile di 70 euro, quella a 20 centesimi per 15 minuti e 4 euro per 8 ore», informa l'assessore alla Mobilità Sergio Marchi. Durissima Legambiente Lazio. «Spiace che Alemanno e Marchi in-

vece di confrontarsi con le parti sociali utilizzino i sondaggi per approvare in maniera definitiva una disciplina tanto importante quanto delicata per migliorare la vivibilità in città», dichiara il presidente Lorenzo Parlati. Ancora Parlati: «Le nuove regole hanno certamente contribuito a peggiorare il traffico nella capitale. Ora per i residenti è impossibile trovare parcheggio e ci si sta convincendo che anche nelle aree più centrali e di pregio si possa andare in automobile».

**Cecilia Gentile**

FOCUS – Vacanze e affari

## Gli stabilimenti e il canone scomparso

*Ogni anno il Demanio riscuote appena un terzo degli affitti - In Versilia e Liguria spiagge costose ma solo per i bagnanti*

**I**l Twiga, stabilimento balneare extralusso in Versilia, affitta ogni cabina a 4 mila euro a stagione, più o meno la stessa cifra che fino al 2007 versava allo Stato come canone di concessione per un intero anno. E molto meno del prezzo di mercato di un monolocale nella stessa zona. L'albergo Marinella di Nervi, 12 stanze da oltre 100 euro a notte con suggestivo affaccio sul mare della Liguria, paga di concessione poche centinaia di euro al mese. E anche in questo caso il prezzo è decisamente di favore. Ancora, lo stabilimento le Dune di Ostia, sul litorale romano, per quasi 30 mila metri quadrati di arenile presi d'assalto dai turisti nella bella stagione, corrisponde al Demanio poco più di 30 mila euro all'anno. E l'elenco è lunghissimo: sono oltre 24 mila le concessioni demaniali marittime assegnate e censite in Italia. Ma forse sono più di 28 mila. Nessuno lo sa con certezza, perché non esiste una banca dati unica. Dovrebbe essere comunque un tesoretto. Invece rende poco allo Stato, ma in compenso fa diventare ricchi i fortunati titolari. Secondo una stima della società pubblica Patrimonio dello Stato, gli stabilimenti versano per le concessioni appena il 5% del fatturato delle proprie attività, mentre per una normale attività commerciale, secondo le associazioni

di categoria, l'affitto del locale incide fino al 35-40% del giro d'affari. Così, nonostante gli adeguamenti ai canoni introdotti con la Finanziaria del 2007, il piatto, cioè le casse pubbliche, piange. Secondo i dati dell'Agenzia del Demanio nel 2008 su 280 milioni da riscuotere, lo Stato è riuscito a incassarne appena 103 milioni. Poco più di un terzo. E gli altri dove sono finiti? Sono rimasti nelle tasche dei titolari delle concessioni. E risulta difficile riuscire a farglieli tirare fuori. Anche per il 2009 le previsioni sono nere: il Demanio teme di non riuscire a incassare nemmeno la metà di quanto dovrebbe. E proprio domani Maurizio Prato, direttore del Demanio, andrà al Senato per sollecitare interventi legislativi per mettere ordine. Le competenze infatti sono frammentate, in alcuni casi la gestione delle concessioni è delegata alle Regioni, in altri ai Comuni. A volte nei piccoli centri i funzionari gestiscono in maniera discrezionale tutto ciò che riguarda le concessioni. E manca un coordinamento centrale. Risultato: ci sono stabilimenti che non pagano la concessione e fanno finta di niente, «tanto nessuno controlla». Altri che hanno deciso di continuare a pagare il vecchio canone perché ritengono gli aumenti ingiusti e hanno deciso di farsi lo sconto da soli. Altri

ancora invece hanno presentato ricorsi in varie sedi contro gli aumenti. E per adesso fanno orecchie da mercante alle richieste del Demanio. Poi ci sono anche quelli che pagano la concessione, ma molti poi la fanno fruttare più del dovuto con qualche piccola furbizia: utilizzano senza specifiche autorizzazioni arenili e spiagge anche come discoteche, centri sportivi, addirittura come beauty farm a cinque stelle, facendo decollare gli incassi. E come accertato dai controlli a campione della Guardia di Finanza, gli stabilimenti balneari sono spesso terreno fertile per lavoro nero o comunque irregolare e evasione fiscale. E se il fatturato complessivo dichiarato è stimato intorno ai 2 miliardi, secondo l'Agenzia delle entrate ci sarebbe almeno un altro miliardo di giro d'affari sommerso. I ministri che negli anni hanno cercato di regolamentare e mettere a frutto il patrimonio balneare, e cioè prima Vincenzo Visco per il centrosinistra e poi Giulio Tremonti per il centrodestra, hanno dovuto fare i conti con la lobby dei titolari degli stabilimenti balneari, che per anni è riuscita a respingere qualsiasi tentativo di nuova regolamentazione del settore. Solo nel 2007 gli stabilimenti hanno finito per accettare, *oborto collo*, gli adeguamenti dei canoni. Ma il settore resta

una jungla. Ci sono Comuni, come Roma, dove le concessioni sono state rilasciate anche per una durata di 25 anni. E senza aprire i bandi a nuovi operatori: vengono passate di padre in figlio, come se fossero beni di famiglia, anziché patrimonio pubblico. Addirittura c'è un mercato: le concessioni non possono essere vendute, ma i titolari cedono direttamente le società a cui è intestata l'autorizzazione. Un modo per aggirare, legalmente, la legge. Ma in forte odore di speculazione. A Fregene, alle porte della Capitale, un imprenditore che pagava 1400 euro al mese per uno stabilimento che in un solo week end incassa migliaia di euro ha ceduto l'attività per 2 milioni di euro. E casi analoghi sono stati segnalati in Romagna, Toscana e Abruzzo. Inoltre, le spiagge per legge dovrebbero essere classificate per fasce qualitative e i canoni parametrati con importi più alti per i lidi migliori e più bassi per gli altri. Secondo le stime delle Capitanerie di porto, nelle fasce più basse rientrerebbero meno del 25% delle spiagge. E invece oltre il 90% è finito fra i lidi per i quali i canoni sono minimi. Poco importa poi se i clienti arrivano a pagare per un ombrellone e due sdraio anche 30 euro al giorno in questi stabilimenti che sarebbero «popolari», ma hanno prez-

zi da capogiro. «È una vergogna nazionale », dice Angelo Bonelli, ex capogruppo dei Verdi alla Camera che da anni raccoglie e studia il problema delle concessioni demaniali marittime. E aggiunge: «Non c'è esempio in Europa e nel mondo di una gestione colabrodo del patrimonio marittimo come

in Italia che ha portato inoltre a un processo di privatizzazione delle spiagge. Di fronte a canoni per le concessioni così ridicoli anche di 300 euro al mese con fatturati milionari, vediamo da un lato lo Stato che perde centinaia e centinaia di milioni di euro, e dall'altro che il godimento delle spiagge

da parte dei cittadini si trasforma in un problema sociale, per l'imposizione illegale del pagamento di un biglietto per l'ingresso». E del resto c'è anche una controprova dello spreco di denaro pubblico. A Aci Castello, in Sicilia, il Demanio ha preso direttamente in gestione lo stabilimento del

Lido dei Ciclopi, confiscato alla mafia: nel 2008 l'incasso ha superato i 640 mila euro, con oltre 130 mila euro di utili. Il business, per chi lo sa sfruttare, vale.

**Paolo Foschi**

**IL SALE SULLA CODA**

# Risorse idriche ricchezza pubblica

*Tre decenni di privatizzazioni dell'acqua, ma ora la tendenza si inverte*

**M**i sono già occupata della questione acqua, uno dei grandi temi del futuro, qualcosa che cambierà il nostro modo di vivere e potrà portare guerre e disastri se non interverremo in tempo. Ho chiesto a Emilio Molinari del «Comitato italiano Contratto mondiale dell'acqua», appena rientrato da un convegno internazionale, di dirmi come stanno andando le cose nel mondo. Mi spiega che la tendenza degli ultimi decenni è stata di privatizzare le acque pubbliche ma che da ultimo si nota una controtendenza. La privatizzazione riguarda tre settori: quello dei servizi idrici, quello dell'agricoltura per gli allevamenti (70%) e quello dell'energia. Il problema è che, senza neanche una volontà esplicita degli Stati, queste privatizzazioni hanno dato luogo alla con-

centrazione del controllo nelle mani di pochi, grandi industriali e grandi allevatori. Ma qual è la situazione in Europa? In Francia c'è una antica tradizione di privatizzazione dei servizi idrici. Ma anche da loro sta nascendo un sentimento di allarme per l'uso indiscriminato della ricchezza pubblica. Non a caso la Municipalità di Parigi sta riprendendosi la gestione del servizio idrico. In Spagna il processo di privatizzazione è stato bloccato. In Svizzera è appena stata votata una legge che impedisce l'appropriazione delle acque pubbliche, che diventano monopolio di Stato. E negli Stati Uniti? Le municipalità si tengono ben stretti i propri servizi idrici. Non hanno privatizzato. Magari appoggiano le privatizzazioni in giro per il mondo, ma a casa loro non l'hanno fatto. E in Italia? Da noi l'8

agosto del 2008 è stato stabilito «alla chetichella» che i Comuni sono obbligati a privatizzare i servizi idrici. Il che, oltre a essere un caso unico nel mondo, è anticonstituzionale. Altrove si privatizza, ma mai per obbligo. I Paesi più restii a un discorso di proprietà pubblica quali sono? «La Cina e la Russia. La Cina, per mantenere i livelli di Pil, sta deservificando il suo territorio. La Russia parte da una idea ipercapitalista: visto che abbiamo tanta acqua, la mettiamo nei tubi e la vendiamo. Facciamo l'Opec dell'acqua. In quanto all'Africa, paga la sua povertà con incoscienza. Ogni anno vende milioni di ettari di terreno, compresi laghi e fiumi alla Cina per trasformare la acque in energia e coltivazione. È una nuova forma di colonizzazione». Da dove vengono le novità? Dall'America Latina. La

Bolivia, l'Ecuador, l'Uruguay, hanno cambiato la Costituzione stabilendo che l'acqua è un diritto umano e non può essere toccata. L'Argentina ha cacciato tutte le multinazionali dell'acqua, ma non ha ancora fatto una legge. L'Honduras invece ha legiferato. Solo il Brasile sta discutendo. Il ministro dell'Ambiente, Marina Da Silva, è stata costretta a dimettersi per essersi opposta all'uso forsennato delle privatizzazioni dei corsi d'acqua. Certi Stati brasiliani come il Mato Grosso che vuole produrre soia per tutto il mondo e biocombustibile per le auto, sono per la privatizzazione, altri Stati sono dalla parte del ministro. La discussione è in corso.

**Dacia Maraini**

**LE RONDE DI CORRADO GABRIELE**

# Un assessore scorretto

**I**l tema scottante e controverso delle ronde degli ex detenuti è già stato oggetto di ampio e approfondito dibattito, tralascio perciò la questione dei costi per la collettività che simili operazioni hanno e anche quello della loro intrinseca efficacia (ovverossia, il richiamo alla questione delle scarse competenze che si possono apprendere in corsi di così poche ore). Esso può essere però ripreso da un'altra angolazione. Mi spiego meglio. È un modello di intervento di centrosinistra — o, in via più generale, socialmente accettabile — quello che permette a ex detenuti di partecipare a programmi di recupero e di reinserimento sociale? Tendenzialmente, la risposta che viene da dare è che certamente lo è, e anzi va rimarcato che si ispira alle migliori pratiche di politiche per l'inclusione sociale messe in atto da differenti paesi in Europa. Che cosa è

allora che disturba, stona e anzi lascia interdetti dell'iniziativa assunta dall'assessore Gabriele? Perché la natura di questo intervento, nonostante la finalità sia meritoria, lascia trapelare il disagio, che si trasforma per molti in una perentoria contrarietà, verso una tale scelta? Secondo me, è l'assioma ad esso sotteso che infastidisce. Vediamo, allora, di scoprire di che si tratta. Seguendo una logica ipotetica, se l'assessore avesse proposto di fare accompagnare i turisti da giovani e preparati studenti, sottoposti a preventivo corso di formazione di poche ore, lo stupore e lo scandalo sarebbero diminuiti. Nulla sarebbe stato eccettuato. Il messaggio, oserei qui dire subliminale, che si tenta di far passare riguarda il rapporto tra la tipologia di azione messa in campo e la categoria sociale a cui essa è rivolta. Il rifiuto dell'impostazione ad essa data discenderebbe, cioè, dal fatto

che vi sono coinvolti ex detenuti. Eppure, non è così. Gabriele lo sa, ma continua a soffiare sul fuoco delle inquietudini profonde di una società già impaurita e smarrita. La sua scelta appare invece non corretta eticamente e neppure condivisibile sul versante tecnico, semplicemente perché mira ad acutizzare lo scontro sociale e lo fa strumentalizzando il disagio di persone che hanno un vissuto già travagliato, illudendoli di essere recuperati e integrati, in un corpo sociale afflitto esso stesso da una molteplicità di problemi. Ci si chiede a cosa serva provocare la sensibilità e urtare la suscettibilità collettiva esponendo a una dura colpevolizzazione individuale dei soggetti già provati dalla vita, esporli e farli entrare in un gioco perverso, di cui diventeranno alla fine solo vittime. È giusto e doveroso offrire una via di uscita dignitosa a chi ha pagato le sue colpe,

ma è altrettanto giusto e doveroso fuoriuscire da un'ambiguità sconcertante, che crea e alimenta consapevolmente false aspettative e attese, come l'occupazione a tempo indeterminato, che difficilmente potranno essere mantenute. Basta mettere insieme i diversi tasselli del modello di welfare regionale proposto nelle ultime settimane per comprendere la veridicità di una tale affermazione. La frammentazione delle politiche di intervento sociale disgiunte da quelle per lo sviluppo e la segmentazione in tante categorie di beneficiari, si tratti dei disoccupati di Isola o degli ex detenuti, sono il segnale che non si va oltre le sperimentazioni in corso, mentre si avverte l'assenza di una vera politica per il lavoro.

**Paola De Vivo**

**IL CASO** - A Napoli è scontro in Comune

# Il vigile carrierista avanza con le multe

*Rivolta contro i premi legati alle contravvenzioni*

**NAPOLI** - Una multa al giorno per fare carriera. Un mattoncino alla volta pescato dal Codice della Strada per lastricare la strada verso l'agognata promozione. Con buona pace dell'automobilista, prima tiranno e oggi potenziale preda dell'agente municipale. Potrebbe essere letta così la circolare - firmata dal vicecomandante della polizia municipale di Napoli, il colonnello Antonietta Agliata - giunta sulle scrivanie dei responsabili delle unità operative dislocate sul capoluogo campano. Un'esortazione a produrre di più col monito che «in caso di mancato raggiungimento di tali obiettivi, tutto questo influirà sul giudizio finale connesso alle valutazioni utili per le future progressioni economiche, con adozione di consequenziali provvedimenti». E apriti cielo. Agenti municipali sul sentiero di guerra, automobilisti terrorizzati, amministrazione comunale risentita perché alla fine loro sono i datori di lavoro e «come in ogni azienda, ci riserviamo di effettuare le valutazioni che riteniamo opportune», spiega l'assessore alla Polizia locale, Luigi Scotti. Perché il primo ad arrabbiarsi è stato proprio il capo dei vigili urbani partenopei, il generale Luigi Sementa. Quella circolare infatti è stata inviata quando lui non c'era. Pronta dunque la convocazione del proprio vice. Ma niente ramanzina, fanno sapere dal Comando. Semplice scambio di opinioni. A Napoli i vigili urbani sono circa 2400, ma non tutti sono idonei al servizio su strada. Se ne contano 700 agli incroci, ripartiti in più turni. Il totale dei verbali contestati direttamente dalla Municipale ha toccato nel 2008 quota 350mila. Il tumulto all'interno del Corpo nasce dall'indicazione degli standard dei servizi da parte del Comune di Napoli. «Si tratta di un atto burocratico interno, - continua l'assessore Scotti - una ricognizione del livello dei servizi del Comune. Un modo per capire dove intervenire per migliorare». Nulla da eccepire, anzi. «Vengono fissati per

ogni tipologia di servizio gli standard da seguire - spiega l'assessore al Personale Enrica Amaturò - Ogni dirigente sa che ci sono degli obiettivi da raggiungere. E questo vale anche e soprattutto per la Pubblica amministrazione». Opinione condivisibile anche questa. Ma quali sono gli obiettivi che un vigile urbano deve raggiungere per evitare di essere penalizzato, come minaccia la circolare? «Nello specifico non conosco la situazione - si smarca l'assessore Amaturò - ma con il collega alla Polizia locale abbiamo convocato il generale Sementa per dare una giusta interpretazione della direttiva preparata quando non facevo parte ancora della giunta del sindaco Iervolino». Ed è il titolare della delega alla Polizia locale a chiarire tutto: «Noi chiediamo alla polizia municipale il numero delle multe contestate, le modalità delle contestazioni e quando i verbali sono stati elevati. Naturalmente questi dati vengono comparati con quelli già in nostro possesso

per capire se e dove intervenire». Non solo dunque un lavoro statistico. E nel caso ci fosse una flessione nel monte multe? «Per prima cosa cerchiamo di capire - spiega irritato Scotti - il perché di questo dato. Potrebbe trattarsi anche di un limite strutturale e non di cattiva volontà da parte del personale della polizia municipale. In caso contrario? Sicuramente non premieremo chi ha prodotto poco». Luigi Sementa ha 50 anni, 31 dei quali trascorsi nell'Arma dei carabinieri. E' abituato a far rispettare le regole. Ma questo criterio di valutazione non sembra averlo digerito. Aspetta la convocazione dei due assessori per capire direttive e applicazioni. Intanto la circolare è già stata modificata perché «la professionalità degli agenti non si valuta in questa maniera», fanno sapere dal Comando. Ne sono convinti anche gli automobilisti.

**Antonio Salvati**

I sindaci di Cardinale e Torre di Ruggiero programmano azioni a sostegno delle aree interne

## **I Comuni delle Preserre si organizzano contro spopolamento e disoccupazione**

*Tra i progetti da sostenere la valorizzazione del Consorzio per la tutela della nocciola*

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Pronto a dare una mano e sottoscrivere qualsiasi patto di sviluppo socio-economico e di crescita delle aree interne delle Preserre. Si è presentato così Giuseppe Pitaro, sindaco di Torre di Ruggiero, con alle spalle due anni di amministrazione attiva, alla porta dell'ufficio del collega Amedeo Orlando neo sindaco di Cardinale. L'incontro è avvenuto nella sede del municipio di Cardinale, una visita ritenuta giusta e doverosa da parte del sindaco del piccolo Borgo delle Preserre, sede del rinomato Santuario Mariano, nei confronti di un esponente che si affaccia per la prima volta sul palcoscenico della politica attiva. Giuseppe Pitaro ha regalato un libro che mancava nella biblioteca di Cardinale su Torre di Ruggiero dello scrittore Carlo Martelli. Amedeo invece quello di Domenico Cirillo cardinalese doc. Tra Torre di Ruggiero e Cardinale è ancora presto per parlare di incontro istituzionale, anche perché sia Giuseppe Pitaro che Amedeo Orlando, contano di coinvolgere anche le altre amministrazioni della zona, che vivono gli stessi problemi. Paesi piccoli che conoscono lo spopolamento giorno dopo giorno, piaga della disoccupazione specialmente quella giovanile sempre in primo piano, infrastrutture da rilanciare in maniera concreta, servizi da potenziare, come l'offerta formativa scolastica, sanità, tanto per fare questo esempio. Su questi temi l'incontro è andato avanti in maniera intesa e presto darà i primi risultati, perché a Cardinale, con l'avvento di Amedeo Orlando, si parla di ritrovato coinvolgimento del comprensorio che si andrà a posizionare verso i reali problemi che vive l'entroterra. Con l'ex Bruno Nisticò proteso prima con la dismessa comunità montana del Versante Jonico adesso con l'Unione dei comuni

sempre del versante della fascia costiera, Amedeo Orlando, senza anticipare nulla, ha parlato di centralità di Cardinale nel territorio delle Preserre. Sicuramente un punto di discussione serio su cui far ruotare tutto un ragionamento, e questo è nelle intenzioni del sindaco di Torre di Ruggiero che ha promosso la singolare iniziativa proprio per dire se l'unione fa la forza noi siamo pronti e disponibili a tracciare qualsiasi genere di percorso, che possa nascere nel solo dell'interesse collettivo dei piccoli paesi. In primo passaggio per il sindaco di Giuseppe Pitaro, è quello di rilanciare proprio a Cardinale, il Consorzio di "Tutela e valorizzazione della nocciola di Calabria", organismo battezzato e con sede a Torre di Ruggiero, presieduto da Giuseppe Rottiroli, cardinalese, dove per la verità l'amministrazione precedente, pur manifestando apprezzamento e sostegno non è mai stata parte

attiva nell'animazione dell'importante organismo che annovera oltre cinquanta soci, tutti produttori agricoli per la maggior parte con attività a Torre e Cardinale. Il problema dei cantieri della Trasversale delle Serre dove sui due comuni, è previsto il tracciato, ma con i lavori che stanno procedendo a rilente è questo è motivo di preoccupazione e di allarme da lanciare nei confronti dei vertici dell'Anas e della Regione Calabria. Amedeo Orlando ha da subito manifestato idee chiare e pronto a scommettere sui buoni rapporti, necessari per abbattere campanilismi che in diverse circostanze non hanno aiutato e non sono tornati utili a nessuno. Neo sindaco di Cardinale che ha già definito la nuova squadra e la seduta di consiglio per la presentazione ufficiale della giunta del programma amministrativo e la convalida degli eletti.

**Vincenzo Iozzo**